

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

CIRCOLO PARMENSE
 DEL LITTORIO



L. L. MM. IL RE E LA REGINA ALL'INAUGURAZIONE DI SABAUDIA.

(Foto Bruni)

Non lasciatevi trarre
 in acquisti ed impieghi
 assolutamente errati

ARDITA
 AUGUSTA
 per
 BALILLA

questo è
 la candela
 idonea



ESIGETE
 AN 1 se il motore è normale
 78 se il motore è spinto

CHAMPION

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

APERITIVO TONICO

IL PIÙ ANTICO, IL PIÙ GRADEVOL

FRA GLI AMARI

S. A. F. ^{li} Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Concorrenza edilizia.



"Novità... alla Fiera.

- Una volta soltanto l'America riceveva, a far sorgere delle città in pochi mesi.
- Vedete che meraviglia!
- Caro Italia, Milano è sempre stato un grande porto di mare.
- Bisognerebbe denunciare l'Italia per concorrenza sleale.
- Caro Italia, Milano è sempre stato un grande porto di mare.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Il detentore del "record" di altezza.



Alla mostra della moda.

- A 14 mila metri di altezza avrà respirato con qualche difficoltà.
- Divisione del lavoro: la guerra il vestito.
- Ma anche qui non si sobbarca!
- E lei?
- Io guardo la modella.

ARCHITETTURA

diretta da MARCELLO PIACENTINI Un numero suppletivo L. 15 - Abbon. anno L. 150

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
(AMARO MANTOVANI - VENEZIA)
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO



Aperitivo e digestivo senza rivivali. Prendilo solo o con Bitter, Vermouth, Americano.

Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani, in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica, da grammi 25 - 50 - 100 - 1000.



E. FRETTE & C.

MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIE - CORREOI
CATALOGO "GRATIS"

PASTINE GLUTINATE

PER BOLLIRE 100 GRAMMI DI PASTINE GLUTINATE con acqua bollente 250 g. e condimento D. M. 17 e 18 (per 4 persone)
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

DIARIO DELLA SETTIMANA

9 aprile - Roma. Il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro della Guerra, consegna al Re la medaglia mauriziana e per dieci lustri nella carriera militare, benemerito.
10 aprile - Roma. Il Duce premia i Consorzi Antituberculari benemeriti e dà le distinzioni per la Campagna Antituberculari dell'Anno XII.
Genova. Salpata entusiasticamente da una grande folla entra in porto la prima Squadrà navale al comando dell'ammiraglio Caviglioglio.

Genova. Ha luogo la seduta di riapertura della Conferenza del Disarmo. Il Lord del Sigillo Privato inglese, Eden, rivolge, nel corso della discussione, un caldo omaggio agli sforzi di Mussolini per avviare verso una soluzione il problema del disarmo.

11 aprile - Roma. All'aeroporto di Montecelio, l'«aso» dell'aviazione italiana Renato Donati, su apparecchio «Caproni», batte il record mondiale d'altezza, per aeroplani, raggiungendo i 7.433 metri.

— Il Duce riceve l'Ambasciatore conte Aldovrandi Mar-

scotti di Viano il quale gli riferisce sulla missione svolta nell'America del Sud per incarico della Società delle Nazioni.
Torino. Il Quadruplo con Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e S. E. il Ministro di Stato Fedele Insanguano nel Museo Nazionale del Risorgimento una grande rassegna di cimeli storici.

12 aprile - Milano. Animatore e guida il Duce, si apre alle folle internazionali la XV^a Fiera Campionaria.
Alessandria d'Egitto. La duchessa Anna d'Aosta può finalmente considerarsi entrata in convalescenza.

Londra. La Legazione dell'Arabia saudita comunica: Il Re Ibn Saud ha ricevuto un marionigrama dell'imman del Yemen, nel quale viene domandata la cessazione delle ostilità ed è annunziato che l'imman ha già dato ordine alle sue truppe di ritirarsi dal Negran. Con la sconfitta yemenita finisce così la guerra tra Hegiaz e Yemen.

13 aprile - Alessandria. Nel vicino paese di Girononda una grossa frana produce gravi danni. Si deplorano 11 morti e due feriti.

Washington. Il Presidente Roosevelt visita la legge Johnson con la quale viene chiuso il mercato monetario alle nazioni straniere che non sono in regola in tutto o in parte con i pagamenti agli Stati Uniti.

Parigi. Viene giustiziato il bandito come Gianbattista Torte.

14 aprile - Roma. In una alta riunione il Consiglio dei Ministri prende, su proposta del Capo del Governo, provvedimenti per l'assorbimento economico-finanziario dello Stato fascista. Viene deliberata una riduzione degli emblemi per i dipendenti statali e parastatali. In pari tempo, tre altre provvidenze atte ad aumentare il reale valore della lira, viene fissata una riduzione del 12 al 15 per cento sui canoni di affitto delle abitazioni e dei negozi.

Madrid. Gravi disordini si verificano durante lo svolgimento dei festeggiamenti per il 3^o Annale della proclamazione della Repubblica.

15 aprile - Roma. Sabaudia, nuovo centro, di vita dell'Agro romano, inizia, con la visita sagarale del Sovrano, la sua storia.

— I trentamila Alpini in congedo, convenuti alla Capitale per l'adunata nazionale dell'Arma, assistono alla messa celebrata dal Pontefice in San Pietro. Pio XI rivolge, a termine della funzione, il suo benvenuto agli alpini e li partecipa loro la benedizione.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

MILANO (1^a) Via Palermo 10 - Direzione e Redazione: Tel. 16.851 - Amministrazione e Pubblicità: Tel. 17.754 - 17.755

ABBONAMENTI:

UN ANNO L. 140 - Estero L. 240

UN SEMESTRE L. 74 - Estero L. 125

UN TRIMESTRE L. 38 - Estero L. 68

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Un fascicolo separato Lire Tre

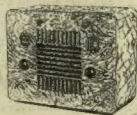
Esce ogni Domenica

Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio della rivista devono accompagnare la richiesta con la rimessa di UNA LIRA

LA PRODUZIONE RADIOMARELLI 1934

ALLA XV FIERA CAMPIONARIA DI MILANO

ALAUDA



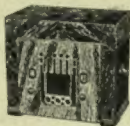
Lit. 714

A rate: L. 156 in cont. e 12
rate mensili da L. 50 cad.

LE NUOVISSIME
SUPERETERODINE



SULAMITE



Lit. 1100

A rate: L. 225 in cont. e 12
rate mensili da L. 80 cad.

VERTUMNO



Lit. 1100

A rate: L. 225 in cont. e 12
rate mensili da L. 80 cad.

Chi

può scuotere l'incrollabile
meritato successo degli
apparecchi Radiomarelli?

Nessuno!

CALIPSO II^o



Lit. 2250

A rate: L. 480 in cont. e 12
rate mensili da L. 160 cad.

DAMAYANTE



Lit. 1600

A rate: L. 380 in cont. e 12
rate mensili da L. 110 cad.



i più moderni e perfetti
RADIOFONOGRAFI

FONARGESTE



Lit. 4500*

A rate: L. 1200 in cont. e 12
rate mensili da L. 300 cad.

Nei prezzi sono comprese le valvole e le
tasse radiofoniche
escluso l'abbonamento alle radioaudizioni

RADIOMARELLI

CONFALONIERI

ROMANZO DI RICARDA HUCH

(22 - Continuazione).

Con passo esitante e cuore inquieto la risaliva fino a vedersi davanti il muro che racchiudeva il fossato e la terrazza su cui soffiava il gelido vento del nord e su cui fioriva la malaticcia rosa bianca non mai toccata dal sole. Guardò se la porta non si apriva e non ne usciva nessuno a carezzare teneramente le foglie tremolanti della pianta solitaria; qualcuno che fosse altrettanto consumato con essa e il cui passo pesante fosse accompagnato dallo stridere di una catena. Il suo cuore fu preso da una irresistibile nostalgia verso quel luogo, lontano dalla sala piena di gente dove tutti gli occhi si rivolgevano, trafiggendolo, su di lui; si curvò un poco tirandosi la mano col mantello davanti al viso per non veder più nulla e non esser più visto. Della poesia che intanto aveva commosso fino alle lacrime gli spettatori, e a cui dopo una breve pausa seguì un fragoroso applauso, egli non aveva udito nulla. Non gli poté sfuggire

del mondo, per un nobile originale che l'aveva finita con la vita: ma non era che posa ben calcolata con cui contava di saltare agli occhi e di eccitare la fantasia degli uomini. Lo si poteva paragonare alla polvere da schioppo



FOTOAMATORI ESIGENTI
Nuovissimo apparecchio ZEISS IKON "NETTA I, 5x9 cogli ultimi perfezionamenti - obiettivo di grande luminosità 1:4,5 otturatore Compur, tutte le velocità sino a 1/250 di secondo - autoscatto per fotografare da stesi. Lo avrete, compreso attuccio lussuoso, CON SOLE L. 43 al mese, per 10 mesi (allo stesso prezzo come per contanti)

Chiedere prospetto "33", gratis

Ditta VAR - Milano, Corso Italia, 27

Vendita a rate di qualunque apparecchio Zeiss Ikon e Voigtlander

che, simile a un pugnello di cenere, può provocare orrende esplosioni. Del resto non era così invecchiato e sghigno come si andava dicendo: aveva l'aspetto sofferente che interessa le donne, e come aveva sempre fatto, dava risalto alla sua figura con una ricercata ele-

un viso irregolare, a prima vista quasi brutto. Ma una volta che l'attrattiva della sua natura si facesse sentire, anche il suo aspetto teneva presa la fantasia: più ancora dei suoi capelli biondi rossici piaceva a Federico la snellezza e flessibilità d'acciaio del suo corpo che la distingueva da molte donne anche notevolmente più giovani. Il suo fare non era molle e lusinghiero, ma sicuro, libero e di buon gusto, come se fosse stata abituata a muoversi sempre davanti a molti spettatori. Benché vestisse disadorno, diffondeva sempre l'incanto di una nobile esistenza e faceva sì che tutti senza volerlo, seguissero il suo indirizzo.

Vivace e allegria com'era, si lasciava andare senza mai passar la misura: il suo riso aveva sempre un bel suono e il gesto conteso, senza che ella volesse. L'allegria del suo spirito fu quel che dapprima attirò di più Confalonieri: i suoi moti e la sua fantasia rendevano notevoli le cose insignificanti e quotidiane, la sua vivacità colmava tutte le lacune; era come quando una mano abile sa foggare colla creta forme graziose o grottesche.

Ma alla sicurezza esteriore non corrispondeva affatto l'intimore, perché il suo acuto giudizio aveva da lottare con sensi appassionati e facilmente eccitabili. Questi venivano sempre sottomessi; perché da una parte diceva a se stessa che la sua povertà e il suo aspetto

MAMMINE! seguite l'esempio e il consiglio di 1500 medici che per lo svezzamento e l'alimentazione dell'infanzia prescrivono le pappe di pastine GABY

PASTINA

Gaby

L'ALIMENTO PERFETTO

Nei granelli di pastina GABY sono contenuti tutti gli elementi **Como** essenziali allo sviluppo dell'infanzia: il Calcio che salda le piccole ossa in formazione; il Fosforo che dà vigore ai muscoli ed al cervello; le Vitamine, misterioso alimento vivente, indispensabile al sangue ed ai nervi.

Conservare i faldoncini "Gaby". Leggere sul foglietto incluso, in ogni scatola a chi regaliamo una "Bollina".

che l'omaggio era rivolto più a lui che all'improvvisatore; le signore sventolavano i fazzoletti e molti di quelli che egli conosceva anche solo di sfuggita si affollavano intorno a lui per stringergli la mano, e fra essi Belrocò. Questi disse: — So, conte venerato, che a lei non piace di venir così segnalato, ma noi non sappiamo italiani, anzi stari, per dire non saremmo uomini, se questa volta il cuore non avesse il sopravvento sul tatto.

All'autorità Belrocò riferì di aver osservato attentamente Confalonieri e di ritenerlo persona chiusa e pericolosa. Si faceva passare per un rassegnato sofferente lontano dalle cose

ganza. Mentre faceva il solitario, gli piaceva pure mostrarsi in pubblico; non poteva ancora dire se con ciò era connesse determinate intenzioni delittuose o se era spinto solo dalla innata tendenza di far parlare di sé. Fidarsi di lui non si poteva in nessun modo, né della sua condotta né delle sue parole: poiché era un attore che non dimenticava mai la sua parte.

Il senso di venir spiato rese insopportabile a Federico il soggiorno a Marsiglia, che già di per sé non aveva, alla lunga, nessuna attrattiva per lui. Passò l'inverno a Parigi dove credeva di potersi meglio celare e dove in

BRODO MAGGI
DI CARNE non aromatizzato
Marca Croce Stella in Oro

estiere le erano di impedimento: ma più di tutto vedeva sempre i difetti e i lati comici delle persone, e non le sfuggivano neanche le debolezze degli uomini di cui era innamorato. Così avveniva che la bellezza la forza o lo spirito di un uomo la incantavano, men-



• LAVANDA • COLDINAVA

Vi ricorda

frescore d'acque, aromi d'erbe buone, fragranze di fiori alpini, luminosi cieli, sole estivo, riposo di lieta vacanza.

La Lavanda Coldinava si vende in tutte le profumerie. Un saggio si riceve inviolamente fra una in francobolli alla Casa:

A. NIGGI & C. - IMPERIA O.





Prodotti di bellezza? Sì! Ma...

.... il viso di una donna è cosa troppo preziosa e delicata perché debba essere sottoposto a caso a tentativi ed esperimenti con prodotti inferiori ed inadatti! Solo dei preparati assolutamente e scientificamente puri, rispondenti ad ogni esigenza, danno affidamento di sicura riuscita, e tali sono i prodotti "VALAZE" di HELENA RUBINSTEIN.

"Valaze" è simbolo di una perpetua bellezza, di una sempre giovanile freschezza.

PER PULIRE E MODELLARE IL VISO

Crème Peauvalaze Valaze - Pulisce profondamente e nutre l'epidermide. Unica per le affezioni di acne. L. 25

Skinfood Valaze - Per dare all'epidermide una luminosa trasparenza. Stimola l'attività naturale dei pori, schiarisce la pelle, fa sparire le macchie. L. 25

Tonique Valaze - Agisce sul poro, lo rinchioda, fa sparire le rughe, dà ai tessuti la fermezza che ne è la qualità essenziale. L. 25

Crème de Beauté (Lilas) - Si adatta a tutte le pelli, protegge l'epidermide e fa aderire a perfezione il rossetto e la cipria. L. 25

Helena Rubinstein

PARIGI - LONDRA sede centrale italiana

MILANO - 1° piano

Corso Vitt. Eman. 33

Teléfono 72-890

Mme HELENA RUBINSTEIN - MILANO - Corso Vitt. Eman. 33. Preghiera di inviarmi, senza alcun impegno da parte mia, le informazioni complete per le cure quotidiane della mia pelle. Fare un segno per un vostro caso particolare. Pella grassa - Pelle secca - Pelli rosse - Pelli secche - Rughe - Pelli dilatate - Colorito ingiallito.

Nome _____

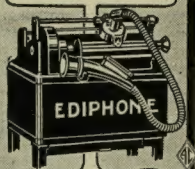
Indirizzo _____

molle il fuoco, finì di mandarla su tutte le furie: essa spinse improvvisamente da un lato il braccio di lui, entrasse il braccialetto dal fuoco e glielo gettò ai piedi. Poi, ancora inginocchiata in terra davanti al camino, si premette le due mani sul viso e scoppiò in singhiozzi.

Confalonieri l'attirò a sé, guardò se si era fatta male e cercò di calmarla, mentre essa ora accusava se stessa di aver voluto distruggere un sacro gioiello a lei affidato. Egli rispose che non le importava egli stesso aveva trattato senza riguardo un gioiello, il suo cuore, che valeva di più di qualunque oggetto senza vita. Non si irritasse di avergli manifestato il suo sentimento: ciò non faceva che accrescere la sua stima e il suo affetto per lei, e triste era solo l'esser così freddo e ottuso e vecchio com'era. I suoi rimproveri erano giusti; egli si era riscaldato accanto al suo cuore amoroso senza riflettere che cosa gli dava questo diritto né a che cosa si impegnava. Solo la sua età poteva scusarlo, per cui si era considerato escluso dalla schiera di quelli che possono osare di aspirare alla mano di una donna. Sempre singhiozzando, Sophie disse che lei di lui non le importava, quel che le importava era la propria indegnità. Era impossibile che egli potesse amarla come aveva amato Teresa, e poi lei stessa non aveva pensato di divenir sua moglie. Tutto quel che desiderava era di rimanergli vicina e potersi prender cura di lui per quel tanto che a lui fosse gradevole. Ella lo avrebbe rallegrato se questo gli occorreva, e si sarebbe ritirata quando gli fosse di peso: sol che egli potesse servire col cuore e con la mano, essa non chiedeva a che titolo questo sarebbe successo. Ciò poteva solo accadere col titolo di sua moglie, disse Confalonieri sorridendo con tenerezza, e lo rendeva felice il poter sperare di non venire rifiutato da lei. Pure la sua età gli imponeva il dovere di far delle riserve per tutti e due. Ella doveva saper chiaramente che egli non le poteva offrire altra felicità che quella consistente nella consapevolezza di abbellire gli ultimi anni di vita a un uomo spezzato. Ella doveva esaminarsi e consultarsi con una zia, nel tempo che egli era via da Parigi: anch'egli avrebbe riflettuto con calma se poteva assumersi la responsabilità di un passo simile.

Nel luogo di cura sui Pirenei dove si recò Federico, lo tenne molto occupato il pensiero di Sophie: la sua personalità non facile da capire, la forza di carattere, il misto di passione e di freddezza, di orgoglio e dedizione, i suoi tratti animati, tutto insieme l'attraeva. Egli immaginava che sarebbe stata un'inapprezzabile camerata di viaggio, pronta a godere del mondo, attenta a tutte le cose importanti e per di più capace in momenti felici di tramutarsi in una donna amante. La sua salute parve migliorare ed egli pensava che essa gli avrebbe riportato anche una parte della sua giovinezza. Il senso di non aver un punto fisso sulla terra, di non esser collegato a nulla sulla terra, questa inquietezza spettrale, pensava che si sarebbe potuta calmare forse solo con un matrimonio. A volte, riflettendo alla sua condizione, questa non gli appariva più così disperata. L'ambasciatrice austriaca a Parigi gli aveva prospettata la possibilità che avrebbe ottenuto il permesso di prender dimora stabile all'estero; così si sarebbe potuta procurare una dimora comoda e casalinga. Più di tutto poi poteva saziare il suo antico desiderio di viaggiare.

Un sorprendente Ausiliario per il **LAVORO DIRETTIVO** e di **CONCETTO**



La Macchina CHE AIUTA VOI ed i DIRIGENTI

Tutte le altre sono solo ad abbellire il lavoro contabile e d'ordine

Opuscolo E da P. CASTELLI della VINCA MILANO-Via Dante, 4

XV FIERA DI MILANO

VIALE DELL'ARTE

VISITATE IL PADIGLIONE



RADIO

**SUPERETERODINE
a 5-6-8-10-12 VALVOLE
RADIOFONOGRAFI
FONOTAVOLINI**

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

C.G.E. LE TRE INIZIALI SENZA RIVALI

C.G.E. LE TRE INIZIALI SENZA RIVALI

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Personale assicurato UN MILIONE • Capitali assicurati 12 MILIARDI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, uniformandosi all'ordinamento dello Stato Corporativo, ha emanato speciali forme di Assicurazioni Collettive, che, contemplando i casi di licenziamento, dimissioni, disoccupazione, invalidità, premioristi, tutelano gli interessi dei Prestatori d'Opera e nel contempo dei Datori di Lavoro.

Cheviots

*garantiti
di pura lana*

PER VESTITI SPORTIVI E DA CITTÀ

MANTELLI

RAGLANS

COSTUMI DA SIGNORA

ATTENTI AL
MARCHIO DI
FABBRICA



Succo Moessmer

LANIFICIO FONDATA NEL 1894

IMPIANTO IDROELETTRICO PROPRIO

FILATURA

TESSITURA

TINTORIA

BRUNICO

BOLZANO



FORTEX - NEVEX - DOLOMIT - ISLAND - MONTEX, ecc.
SONO I NOMI REGISTRATI CHE CONTRADDISTINGUONO I NOSTRI PRODOTTI ORIGINALI

fulgide gemme incastonate di rubino....

.... il dentifricio

ÉMAIL DIAMANT

formula scientifica del chimico JOHN WALTON di FILADELFIA dà ai denti un bianco brillantissimo e ravviva sensibilmente il tono delle labbra e delle gengive. L'analisi dell'Istituto Chimico della R. Università di Roma lo garantisce assolutamente esente da materie acide o corrosive.

Roma, 27 gennaio 1934-XII.

firma: Guido Borgetti
Professore ordinario di chimica
Membro del Cons. Sup. di Sanità.



Nessuno può dimostrare d'aver messo in commercio un dentifricio rosso prima dell'**ÉMAIL DIAMANT** di John Walton - Filadelfia

(Anno 1893)

CHIEDETELO AI MIGLIORI PROFUMIERI E FARMACISTI

Si fabbrica in tre tipi:

- N. 1 ROSSO VIVO per Signora
- N. 2 AROMATO per Fumatori
- N. 3 SPECIALE per Bambini

RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI INTERESSATE

Visitateci alla Fiera Campionaria di Milano (5 Gallerie) e alla Mostra della Moda a Torino

Agenti generali per l'Italia e Colonie: **CESARE MUSSO & C.**
Con sedi in **TORINO - ASTI - GENOVA**

e accogliere nuove impressioni, che non sarebbero state, come prima, messe in pericolo da impulsi violenti.

Per quanto fosse deciso, volle pure usare a suo padre la finezza di informarlo del suo passo prima di compirlo. Da quando Federico era tornato dall'America un incontro con suo padre era stato sempre in discussione, ma era difficile da promuovere, dato che il vecchio, ottantenne e spesso malato, non poteva fare dei gran viaggi né Federico entrare in Italia. Non sembrava consigliabile attendere l'amnistia coi molti se e ma del governo austriaco, e così si pensò alla Svizzera meridionale confinante colla Lombardia. La circostanza che i Confalonieri avevano un castello nel Canton Ticino che essi consideravano loro dimora originaria fece venire a Federico l'idea di prendersi stanza: ma a quel tempo anche ciò ave-

ROMA

GRAND HOTEL CONTINENTAL

DIRIMPETTO ALLA STAZIONE
OGNI CONFORT MODERNO - PREZZI MODICI

U. VORANO, Direttore Generale

Visto e considerato tutto questo, egli rinunciò al progetto dichiarandosi anche pronto a chiedere il permesso del governo austriaco prima di metter piede su territorio svizzero.

L'ultima parte del viaggio attraverso la valle del Ticino la fece a cavallo: voleva attendere il vecchio conte a Mendrisio. Cavalcava len-

vano centinaia di petali di rosa e piccoli amori che inghiottivano l'aria con festoni di fiori e di frutti, e più in alto sostenevano baldachini d'oro e di seta azzurra. Cavalcando trasognato attraverso il molle tubare e mormorare di tale beatitudine, egli venne in mente un versetto che Mañoncelli cantava spesso allo Spielberg: « Guai ai dannati! Nessuna via conduce dalla loro tomba nel paradiso dove pure son nati ». La sua voce leggera circondava come una libellula le fosche parole con cadenze e trilli infiniti. Il ricordo gli mise tristezza, non sapeva perché: sentiva il suo cuore come una pietra pesante che gli toccasse di trascinare a fatica attraverso il paese fiorito.

L'incontro imminente col padre, pensava, era troppo opprimente perché la sua anima potesse muoversi libera proprio ora, e bisognava che fosse passato, prima che egli potesse misurarsi colla misura di altre persone.

Il vecchio conte aveva affrettato con inquietudine l'incontro, poiché si aspettava di morir presto e non voleva andarsene senza essersi riconciliato di persona col suo primogenito. In realtà si riteneva straordinariamente sano e vitale e non desiderava l'incontro altro che perché aveva nostalgia di Federico. Ora i suoi pensieri si fermavano spesso sul passato e specialmente su quegli anni in cui Federico bimbo era stato il suo orgoglio. Si ricordava come i

va le sue notevoli difficoltà. Mentre infatti il partito democratico avrebbe con gioia salutato il capo e martire dei liberali, i conservatori si opponevano, non solo perché nella sua persona vedevano un rafforzarsi dei loro avversari, ma anche per far piacere all'Austria che non voleva avere ai confini emigrati lombardi.

tamente godendo del cielo italiano che gli sovrastava ora di nuovo per la prima volta e di cui aveva quasi scordato la bellezza. Lì non v'erano prati con alberi in mezzo, ma dei silvani e ninfidi dai corpi piaghevoli in lotta, i riccioli intrecciati di foglie su deasi umidi tappeti di muschio ricamati di fiori. Tra essi aleggia-

PER PREVENIRE E
CURARE L'OBESITÀ
ALIMENTI
KATOBESOL
RINALDO ROSSI
MILANO
Via Temperanza N° 9

CRÈME MOUSSE MOUSSE CIPRIA EULALIA KLYTIA FARD

La bellezza del volto femminile è dovuta alla scelta di una crema e di una cipria di ottima qualità che non contengano sostanze nocive alla carnagione. La Crema Mousse Mousse e la Cipria Eulalia per gli speciali ed accurati processi di composizione, sono considerati finissimi prodotti per la cura del viso. La Crema Mousse Mousse purificando i pori permette alla Cipria di aderire alla pelle leggerissima ed impalpabile, omogenea e vellutata. Il Klytia Fard ve la delicatamente, con leggera sfumatura, l'epidermide donando ad essa un colorito roseo e fresco.



institut de beauté
PARIS - Place Vendôme 26 - PARIS





La lama oscillante il taglio folgorante

È questo il vantaggio essenziale del
SIRAMA RASOIO ELETTRICO SIEMENS

La lama spinta da un piccolo motorino elettrico a un rapidissimo movimento di va e vieni e consente con ciò una rasatura gradevole senza alcuna irritazione della pelle anche più delicata. — Prezzo del rasoio completo di batteria. **L. 90**

In vendita presso ogni buon profumiere o collettore. Dimostrazioni presso la Flora nello stand Siemens — Padiglione Elettrotecnica — stand N. 3877 - 3879 - 3881 - 3883.

SIEMENS Soc. An. Sezione Apparecchi
3, Via Lazzaretto - MILANO - Via Lazzaretto, 3
ROMA P.zza Mignanelli, 3 TORINO TRIESTE
Via Fratelli, 60-61 GENOVA
Via Cesare, 12



B.R.R.P. BENEDICTINS DI SOULAC

IL DENTIFRICO
CHE NON
INTACCA LO
SMALTO



GIGIR - ANTISTETICO
RASOIA LE GIGIVE
PULIFICA L'ALITO

PASTA PER L'USO
QUOTIDIANO
GEMAIL ROUGE - PER DAZZ
ROSSO ALLE
GIGIVE

COLONIA Seguin
PROFUMO E PRODOTTO
SUPERIORE

visitatori ammiravano il bel bambino, il cui viso fine e morbido poteva sembrare quello di una bambina se il fuoco degli occhi azzurri non gli avesse dato un'espressione di orgoglio e di indipendenza. La labbra un poco innarcate come l'orlo di un calice di fiori su cui scorrono profumate goccioline di miele, ed egli ricordava ancora che felicità era quando rispondendo docili al suo sorriso incoraggiante. Ricordava di essere stato spesso scontento del ragazzo che cresceva, quando manifestava un amore sfrenato e ostinato per sua madre che era malata e doveva star molto sola, o quando gettava via con disprezzo un giocattolo costoso e chiedeva appassionatamente cose od occupazioni per le quali era troppo piccolo, o che gli erano proibite per altre ragioni. Intanto ora al vecchio Vitaliano pareva di essere stato allora troppo severo, come sogliono essere i giovani padri, e che il bimbo eccitabile avesse avuto bisogno di maggiore affettuosità e di una mano più mite. Ora sognava spesso che quella ragazza delicata e la bocca amabile gli si accostavano teneramente, e gliene rimaneva una muta speranza che qualcosa di così dolce e meraviglioso si sarebbe avuto una volta che Federico fosse presente. Gli strappazzi del viaggio che, nonostante la brevità, non erano completamente evitabili, lo irritavano un poco, e quasi quasi si spaventò quando la carrozza si fermò all'improvviso e una voce a lui nota lo chiamò, e Federico gli cadde fra le braccia. Il volto pallido che si vide depresso gli apparve estraneo, malato e vecchio; eppure dagli occhi veniva lo sguardo proprio solo di Federico e di cui in segreto aveva patito nostalgia. Si vergognò di esser stato così strambo da voler rivedere il bambino che cinquant'anni prima era stato il suo figliolo, e insieme sorse in lui il sospetto che l'amorosa corrispondenza e la sottomissione filiale che aveva trovato nelle lettere di Federico forse non corrispondevano alla realtà più degli altri suoi sogni; ma intuì anche subito quanto quell'uomo doveva aver sofferto in tutti gli anni in cui egli aveva pensato a lui con irrimediabile ira. Tutto questo gli trapassò il cuore in un attimo, scotendolo tanto, che scoppiò in pianto diretto. Cosa tanto più commovente per Federico che non aveva mai visto piangere suo padre; e il vecchio faceva come se gli accadesse qualcosa di inaudito; il corpo era preso da un tremito, egli singhiozzava forte e si poneva disperato le due mani fra i folli capelli canuti.

EUPEPTOLO

RICOSTITUENTE

CURA COMPLETA

Stitichezza

EUPEPTOLO

che si sudano (frasso di gerbo e imballo) inviando direttamente a: Carolina Viglia di via 84

ARMANDO TESTA & C. SOLO CONSUMI

Quando alla fine si fu tranquillizzato, si accorse che davanti alla casa dove erano scesi c'era raccolta molta gente a salutarli, e che forse non si trattava solo di volgari curiosi ma di seguaci di suo figlio e di sediziosi pericolosi. — Spero, disse a Federico, che non avremo continuamente la plebaglia in tumulto sotto la nostra finestra; e tu farai fin da principio capire a questa gente che non sei un giacobino e che non hai niente di comune con quelli che osano disturbare l'ordine. — Federico disse per calmarlo che aveva fatto sapere il più possibile che voleva vivere del tutto appartato e non avrebbe ricevuto visite; del resto era ormai diventato la mira di una poco gradita curiosità, e ne raccontò alcuni comici esempi. — Vedi! disse il vecchio, non mi volevi credere quando ti dicevo che il tuo agire ti avrebbe reso caro alla plebaglia. Che cosa hai ottenuto? Tutto avrebbe potuto andare ben diversamente! — Intanto, continuava, volevano però lasciar da parte tutto questo; e poiché Federico taceva, cominciò lui a parlare di una quantità di cose di famiglia or-mai da tempo passate e per quello incomprensibili.

visitatori ammiravano il bel bambino, il cui viso fine e morbido poteva sembrare quello di una bambina se il fuoco degli occhi azzurri non gli avesse dato un'espressione di orgoglio e di indipendenza. La labbra un poco innarcate come l'orlo di un calice di fiori su cui scorrono profumate goccioline di miele, ed egli ricordava ancora che felicità era quando rispondendo docili al suo sorriso incoraggiante. Ricordava di essere stato spesso scontento del ragazzo che cresceva, quando manifestava un amore sfrenato e ostinato per sua madre che era malata e doveva star molto sola, o quando gettava via con disprezzo un giocattolo costoso e chiedeva appassionatamente cose od occupazioni per le quali era troppo piccolo, o che gli erano proibite per altre ragioni. Intanto ora al vecchio Vitaliano pareva di essere stato allora troppo severo, come sogliono essere i giovani padri, e che il bimbo eccitabile avesse avuto bisogno di maggiore affettuosità e di una mano più mite. Ora sognava spesso che quella ragazza delicata e la bocca amabile gli si accostavano teneramente, e gliene rimaneva una muta speranza che qualcosa di così dolce e meraviglioso si sarebbe avuto una volta che Federico fosse presente. Gli strappazzi del viaggio che, nonostante la brevità, non erano completamente evitabili, lo irritavano un poco, e quasi quasi si spaventò quando la carrozza si fermò all'improvviso e una voce a lui nota lo chiamò, e Federico gli cadde fra le braccia. Il volto pallido che si vide depresso gli apparve estraneo, malato e vecchio; eppure dagli occhi veniva lo sguardo proprio solo di Federico e di cui in segreto aveva patito nostalgia. Si vergognò di esser stato così strambo da voler rivedere il bambino che cinquant'anni prima era stato il suo figliolo, e insieme sorse in lui il sospetto che l'amorosa corrispondenza e la sottomissione filiale che aveva trovato nelle lettere di Federico forse non corrispondevano alla realtà più degli altri suoi sogni; ma intuì anche subito quanto quell'uomo doveva aver sofferto in tutti gli anni in cui egli aveva pensato a lui con irrimediabile ira. Tutto questo gli trapassò il cuore in un attimo, scotendolo tanto, che scoppiò in pianto diretto. Cosa tanto più commovente per Federico che non aveva mai visto piangere suo padre; e il vecchio faceva come se gli accadesse qualcosa di inaudito; il corpo era preso da un tremito, egli singhiozzava forte e si poneva disperato le due mani fra i folli capelli canuti.

Gitana Email

RICORDATEVI ANCHE VOI!

il famoso dentifricio

Gitana Email

a veramente il migliore per rendere bianchissimi i vostri denti, sane e vivaci la vostra gengiva. Esigete però soltanto

Gitana Email

— Dopo cena si addormentò seduto in poltrona. Dondandosi, si mise a parlare tutto allegro

(Continua a pag. 610)

ACQUA DI COLONIA

DELLA

UNIVERSITÀ DOGARESSA

PERSISTENTE PIÙ D'UN'ORA

A. G. BERTINI - VENEZIA



EMPLICITÀ

SICUREZZA

ELASTICITÀ

ECONOMIA

*Partenze a freddo
istantanee
assicurate a tutte
le temperature*

*Tali sono le qualità
che hanno consacrato
la superiorità*

DEL CARBURATORE

OLEX

a starter

S.A.I. SOLEX - TORINO, VIA NIZZA 133 - TELEFONI 65-720 - 65-954



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXI - N. 16

22 aprile 1934 - Anno XII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

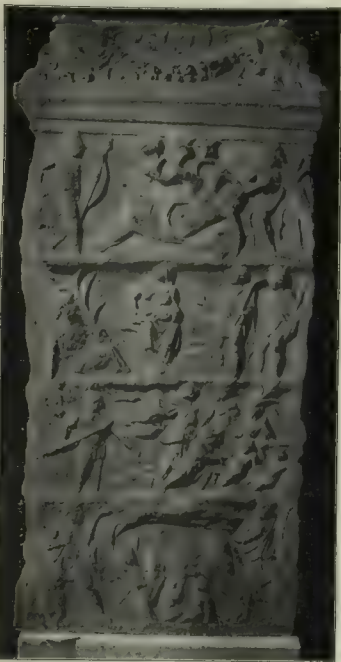


LA XV FIERA DI MILANO

IMPRESSIONE DAL PONTE DI COMANDO DELL'INCROCIATORE - PADIGLIONE DELLA LEGA NAVALE

(Foto B.F.A.)

NATALIS URBIS



La leggenda di Romolo e Remo scolpita su un lato dell'Ara Casali (Museo Vaticano)

Ogni anno in questo 21 aprile, divenuto la fascista Festa del Lavoro, si rinnova il miracolo della trasformazione mussoliniana di Roma. Ieri era la Via dell'Impero, oggi è l'isolamento della Mole Adriana così che «Castello» riacquista quei suoi bellissimi bastioni cinquecenteschi fatti sparire bestialmente qualche decennio fa sotto la colmata di terra di riporto. Se la nostra capitale, unica al mondo per gloria e per bellezza, festeggia la data millenaria della sua fondazione non sono opere di vita, ciò rende anche più piacevole rindare i tempi andati e rievocare la leggenda bellissima delle origini, quale è stata a noi tramandata dagli scrittori classici. Perché non solo in Livio, in Virgilio o in Ovidio, ma nel più antico calendario romano a noi conservato, l'Anziare, scoperto nel 1915 e sicuramente anteriore alla riforma di Giulio Cesare del 46 a. C., alla data del 21 aprile sono ricordate le feste Parilia e la fondazione di Roma (*Parilia-Roma condita*). La critica storica antica aveva infatti alla fine della Repubblica fissato al 753 a. C. la creazione per opera di Romolo del centro destinato a tanto glorioso avvenire, con un calcolo che evidentemente si basava su ricordi e dati di fatto attendibili, perché viene confermato nelle sue linee generali dalla data delle suppellettili delle tombe antichissime scoperte al Foro Romano o in altri punti della città. Questo calcolo però era ignoto agli scrittori più

antichi, quali Ennio o Nevio, i quali davano alla città un'antichità assai maggiore, cosa del resto resa necessaria dal collegamento della fondazione di Roma con la distruzione di Troia e il leggendario viaggio di Enea, che l'antichità concorde metteva al principio del XII secolo a. C. Fu anzi questa determinazione dotta che portò indubbiamente alla strana contraddizione di un viaggio fatale, al compimento del quale si interessano gli dei del Cielo, della Terra e del Mare, con lo scopo dichiarato di fondare in Italia la nuova patria ai profughi troiani, e che poi si esaurisce con la fondazione del villaggio di Lavinio, mentre di Roma si parla solo più di quattrocento anni dopo, onde la fondazione di Alba Longa e la insulsa serie dei Re Albani, vero riempitivo suggerito dalla necessità di colmare in qualche modo la lunga lacuna. Ma non è mio scopo fare l'esposizione della intricata questione della leggenda di Enea, pura leggenda perché la scienza storica, pienamente d'accordo con l'archeologia, relega nel regno delle fiabe questa trasmigrazione di troiani sulle coste del Lazio, la cui civiltà antichissima si rivela immune da influenze straniere del Mediterraneo orientale. E invece sempre piacevole ricordare la meravigliosa storia della fondazione, la Vestale resa madre da Marte, l'abbandono nelle acque del Tevere della cuna con i due gemelli, il miracoloso salvamento dovuto alla protezione agreste dei giovanetti di sangue regio nell'umile dimora di Faustolo, il riconoscimento, la vendetta su Amulio, la fondazione della città. Ovidio specialmente nei suoi Fasti ci dà un racconto di grande bellezza, il quale a sua volta viene illuminato da alcune opere d'arte a noi pervenute. Tra queste rammento l'Ara Casali del Museo Vaticano, dedicata da un Tiberio Claudio Faventino, con le rappresentazioni della leggenda troiana, alla quale segue la romulea: il dio Marte si avvicina a Rea Silvia addormentata: Rea stessa difende i gemelli dai morsi di Amulio, il padre Marte li protegge nel Tevere; la scoperta di Faustolo mentre sono allattati dalla lupa.

Questa ultima rappresentazione, è noto, divenne il simbolo di Roma, così in monete, come in molte opere d'arte scultoria.

Una bellissima, fu scoperta nel cuore della Svizzera, ad Avenches, il villaggio presso Friburgo, che sorge nell'area della città di Aventicum.

Se questa è la più nota parte della leggenda, altrettanto bella è quella della vera e propria fondazione di Roma. La deliberazione dei due fratelli di fondare la nuova città sul Tevere, la decisione di interrogare l'augurio degli uccelli. Romolo sul Palatino, Remo sull'Aventino, scena riprodotta in un singolare frammento di bassorilievo del Museo Nazionale

Romano, con una rappresentazione, forse storica o religiosa, davanti al Tempio di Quirino, sul cui frontone era appunto rappresentata Vince Romolo e fonda la città e ne preghiere e affida a Celere la costruzione delle mura stesse con l'ordine di uccidere chiunque le saltasse, prescrizione che è eseguita sullo stesso Remo, vittima del fratello che, frenando il dolore, constata l'augurio del Fato della inviolabilità da parte di chiunque del sacro recinto. Leggenda augusta dicevo, che se la critica può discutere e distruggere, sarebbe un delitto dimenticare, essendo essa un fiore bellissimo della poesia più antica della patria nostra. E noi amiamo rievocare ancora, come vediamo in vari monumenti romani, il pio Enea fuggire dalla sua patria in fiamme, con il vecchio padre sulle spalle, col figlioletto Ascanio per mano e ripetiamo i versi immortali di Orazio in quel Carme secolare che disse duemila anni fa l'augurio dell'eterna giovinezza e della insuperata grandezza di Roma.

Se questa è leggenda, sicuro ricordo storico è il modo semplice e tutto pastorale col quale, anche nel fulgore dell'Impero, la capitale del mondo festeggiava il 21 aprile, con le cerimonie purificatrici, con le semplici preghiere per le gregge e i pastori, con l'espiazione delle trasgressioni di cui potevano essersi resi colpevoli genti di umilissima vita, con le coppe colme di latte e di spumante vino vuotate nei banchetti, con le feste attorno ai grandi fuochi di paglia, che giovani e donzelle saltavano cantando e danzando al suono dei cembali.

La città immensa e bellissima si compiacea di questi ricordi delle sue origini, quando, come canta Ovidio, nessuno avrebbe potuto credere che sarebbe destinata un giorno a dominare il mondo. Duemila anni sono passati da allora e la città che fu grande con i Cesari e grande con i Papi, si avvia, in questa rinascita fascista della Patria baciata dalla Vittoria e guidata con romana energia, verso nuovi grandi destini. Il 21 aprile è ormai, per volere del Duce, la Festa del Lavoro di questa Italia immortale, più che mai stretta intorno alla sua capitale, la Città Eterna!

G. G. GIGLIOLI



Bassorilievo riprodotto nel frontone del Tempio di Quirino con Romolo e Remo attenti agli auspici per la fondazione della città (Museo Nazionale, Roma)

L'ADUNATA DEGLI ALPINI A ROMA

« Chi dice alpini dice forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo del pericolo: in una parola, eroismo. Conservate queste solide virtù e trasmettetele ai vostri figli. Non sono le Alpi che fanno gli alpini, ma sono gli alpini che fanno le Alpi. Per quelle imponenti corone di montagne che Iddio pose a difesa della Patria, voi avete inciso sui vostri cuori il fiero motto: « Da qui non si passa ». Ma gli alpini della guerra vittoriosa e della Rivoluzione montante di cono anche. Quando sia necessario per difendersi, si va oltre! »

MUSSOLINI



In alto: le dimostrazioni al Duce e a S. M. il Re. - Qui sopra: l'uscita da San Pietro dopo la Messa celebrata dal Pontefice, e l'ammassamento in Piazza Venezia durante il discorso del Duce.

(Foto Bruni e Felio)



LA ROMA DEI CESARI

1 Colosseo - 2 Settizonio - 3 Stadio
Palatino - 4 Domus Augustiana - 5 Palatino - 6
Bazzo di Tiberio - 7 Tempio di Giove - 8 Tem
e Portico di Claudio - 9 Colosseo - 10 Tem
di Venere e Roma - 11 Terme di Traiano

12 Aventino - 13 Isola Tiberina - 14 Te
peo - 15 Odeon - 16 Stadio (Piazza N
6 Mausoleo di Adriano - 7 Campo di
8 Mausoleo di Augusto - 9 Campo Ma
10 Palazzo di Augusto sul Palatino
di Tiberio - 11 Circo Flaminio - 12
13 Tempio di Venere e Roma - 14 C
15 Tempio di Quirino - 16 Terme Co



Il francese Paul Bigot, che ha passato anni a Roma e che ha dedicato parte della sua vita allo studio della civiltà romana, ha esposto recentemente al Museo di Arte e di Archeologia di Parigi un modello della Roma dei Cesari. Dall'opera riprodotte i nostri lettori potranno rendersi un'idea dell'ingegnosità e della grandezza cui il Bigot ha ricostruito un modello della città imperiale. Il piano è lungo undici metri e largo sei, ha suscitato a Parigi molto interesse.

1. Tempio di Giove Capitolino - 2. Palazzo di Augusto - 3. Teatro di Marcello - 4. Foro di Augusto - 5. Mura di Servio - 6. Arco di Augusto - 7. Foro Boario - 8. Foro Quadrifronte - 9. Tempio di Esculapio - 10. Ponte Emilio - 11. Tempio di Fortuna - 12. Tempio di Ercole (1) - 13. Ponte Sublico

14. Mura Aureliane - 15. Ponte Appio - 16. Arco di Druso - 17. Tempio di Marte - 18. Tempio di Giove - 19. Tempio di Marte - 20. Tempio di Marte - 21. Tempio di Marte - 22. Tempio di Marte - 23. Tempio di Marte - 24. Tempio di Marte - 25. Tempio di Marte - 26. Tempio di Marte - 27. Tempio di Marte - 28. Tempio di Marte





LA SECONDA TAPPA DI REDENZIONE DELL'AGRO PONTINO

SABAUDIA INAUGURATA DAI SOVRANI

«Si redime la terra, si fondano città». Parole del Duce diventate pronte luminose realizzazioni. Ma per Sabaudia, come per Littoria che la precedette e per Pontinia e altre consorelle che la seguiranno, non è il caso di adattare la parola «città». I diversi centri formati qui per esplosione dal grembo dell'Agro pontino non sono «città» nel significato urbanistico comune della

parola. Non sono agglomerati urbani chiusi e murati che devono la loro origine, il loro carattere e il loro ritmo di vita alle esigenze dell'industria, del capitalismo, del turismo, del comfort più o meno artificioso. Sono centri comunali rurali che rispondono a una speciale funzione, legati al loro territorio e alla terra che producono, inquadrati nella organizzazione agricola ed eco-

nomica della regione. Nel campo dell'urbanistica rappresentano una tappa più avanzata delle «città giardino» degli inglesi e dei centri industriali della Germania, forme codette di agglomerati che sono legati alle città da cui dipendono e ne formano il complemento.

Littoria e Sabaudia sono realizzazioni tipiche di una vita urbana dell'era fascista come è stata concepita dal Duce che conosce intimamente le esigenze dei rurali. Vivono di vita propria, non a carico della bonifica, ma al servizio della bonifica stessa. Littoria e Sabaudia, come Pontinia che sorgerà attorno ai mistici silenzi della storica badia di Fonterossa, rappresentano i centri amministrativi e politici di una regione eminentemente agricola i cui abitanti attendono alle loro occupazioni nei poderi loro assegnati e mettono capo ai rispettivi centri per i bisogni della vita e per le manifestazioni del Regime. Sono i quartieri centrali di un sistema edilizio a forte decentramento.

Più che dal lato edilizio e architettonico questi centri di comuni rurali interessano dal lato economico e morale. E l'igiene si prende la rivincita delle mortificazioni che ha dovuto subire in quelle plaghe per tanti secoli desolate e inaridite: gli abitanti di questi centri dell'Agro risanato dispongono largamente di aria, di luce, di spazi ampi e luminosi e di un benessere che rende più lieve la fatica.

Abbiamo avuto occasione di dare su queste pagine un'idea della postura e delle attrattive naturali del centro comunale di Sabaudia allorché dal Duce, nei primi giorni dell'agosto scorso, vi venne posta la prima pietra. In poco più di sette mesi, ai margini del lago di Paola e al cospetto del monte Circeo che domina una delle regioni più seducenti d'Italia, è sorto il nuovo comune che comprende tutte le istituzioni necessarie alla vita: palazzo comunale, casa del Fascio, chiesa, posta, albergo, mercato, teatro, scuole, palestra del-



S. M. Il Re passa in rivista la compagnia d'onore

l'O. N. B., ospedale, Opera maternità e infanzia, campo sportivo, cimitero.

Il piano regolatore di Sabaudia è stato scritto attraverso un concorso tra architetti e ingegneri italiani bandito dall'Opera Nazionale Combattenti, la mirabile fattiva istituzione di cui è fervido instancabile animatore l'on. Valentino Orsolini-Cencelli.

Agli architetti Gino Cancellotti, Eugenio Montuori, Luigi Piccinato e Alfredo Scalpelli è stata



L'arrivo dei lavoratori di Littoria



affidata la esecuzione del piano regolatore e la progettazione di tutti gli edifici pubblici e privati contenenti il nucleo principale del campo sportivo e dei serbatoi d'acqua sono stati affidati all'architetto Frezzotti e i progetti dell'opera aziendale dell'ospedale e del cimitero all'architetto Vicario entrambi distinti nel concorso per il piano regolatore.

Era naturale che trattandosi di dare forma e sostanza a un tipo di urbanistica moderna i vin-

citori del concorso fossero dei giovani. Tutti e sei gli architetti sunnominati mettono insieme poco più di un secolo e mezzo d'età. Il massimo accordo ha presieduto alla loro opera. Mirabile specialmente la collaborazione fra i quattro architetti prescelti per la esecuzione del piano regolatore. Il quartetto Cancellotti Montuori-Piccinato-Scalpelli ha funzionato in piena armonia, senza la minima sintonatura, pur portandosi ciascuno dei componenti la propria nota caratteristica. Accanto al virtuoso dell'urbanistica intento alle linee es-



Veduta dall'alto della Piazza della Rivoluzione durante la dimostrazione al Sovran.



La torre del Palazzo del Comune

La Casa dell'Opera Nazionale Combattenti

senziali e alla struttura organica del piano regolatore il meticoloso curatore d'ogni particolare edilizio e architettonico, accanto all'artista geniale dinamico ed effervescente l'elemento dalla operosità intensa pacata e metodica.

Lo stile architettonico degli edifici di Sabaudia, come di quelli di Littoria, è semplice, lineare, utilitario, poco costoso. Negli edifici di Sabaudia v'è forse più unità che in quelli del centro del comune primogenito. Stile novecento? Il novecento, volere o no, ha un carattere internazionale. Quello degli edifici di Sabaudia è uno stile che più propriamente può definirsi stile italiano che si ispira agli esempi classici propri dell'architettura mediterranea. Intonazione generalmente chiara, bianco-giallina nella tintura degli edifici, finestre

normali salvo qualcuna rettangolare per esigenze speciali, niente ringhiere svizzere, ritmi ampi e snelli nei porticati, linee generali che si intonano alla natura circostante in cui il profilo accidentato del monte si alterna colle linee ondulate del bosco e quelle dolci e pacate del mare e del lago.

Sul vasto agglomerato delle costruzioni si estendono tre torri: del Comune, della Casa del Fascio e della chiesa. Ogni torre ha la sua campana. Ogni campana ha il suo motto. Una campana, fusa nel bronzo dei cannoni del Piave, reca questo motto: « Lo stesso bronzo che tuonò in battaglia chiama ora a raccolta i vittoriosi della nuova guerra ». Si intende « la guerra che noi preferiamo ».

(Foto Bruni e R. Azzurro)

GIOVANNI RIADENE



Lo scoppio delle mine per l'ulteriore bonifica delle rive del Lago di Paola.



I sentinelli o combattenti

IMPRESSIONI DI DONATI SUL SUO GRANDE VOLO



Siamo lieti di pubblicare queste impressioni di volo che Renato Donati, il grande uovo che ha assicurato all'Italia il primato d'altezza raggiungendo i 14.433 metri, ci ha gentilmente offerte per i lettori de « L'Illustrazione Italiana ».

Nel ricordare il mio volo per la conquista del record assoluto di altezza non posso non rammentarmi che le mie possibilità fisiche non mi abbiano permesso di sfruttare in pieno tutto quanto mi potevano dare apparecchio e motore. E ciò malgrado io mi finsi sottoposto per alcuni mesi ad un severo e duro allenamento per abituare il mio fisico al volo ad alta quota e per quanto sia già da diversi anni che io mi dedico in modo particolare a tale genere di volo.

Devo quindi presumere che la quota da me rag-

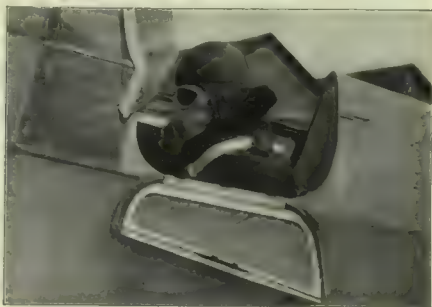
giunta sia pressoché il massimo alla quale sia permesso all'organismo umano di resistere con i mezzi di cui ero munito. Per salire di più occorre disporre di mezzi atti a difendere l'organismo dagli effetti di una eccessiva diminuzione di pressione.

Questi mezzi sono in itinere, e non di spero che mi sia data la possibilità di dimostrare che non è lontano il giorno in cui si volerà ad al-

tissima quota a velocità iperboliche ed in perfette condizioni di equilibrio fisico e psichico.

Per quanto riguarda le mie impressioni di volo ben poco posso dire. Il mio sistema nervoso era sottoposto al massimo sforzo dovuto alla preoccupazione di mantenere un perfetto assetto di volo, giacché sapevo che il minimo errore nella condotta del velivolo avrebbe potuto essere fatale. Questo

perché la temperatura di 16° sotto zero, trovata in alta quota, sottopone le parti vitali dell'apparecchio ad un fenomeno di cristallizzazione non perfettamente noto, con notevole diminuzione del coefficiente di robustezza; a ciò si aggiunge il fenomeno di accorciamento di alcune parti essenziali, come gli organi di comando, i fili di crociera, accorciamenti che, possono condurre al bloc-



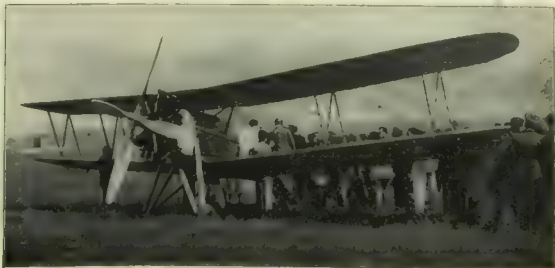
Donati al posto di pilotaggio un momento prima della partenza



S. E. Valle osserva l'apparecchio che si appoggia al terreno



La e l'atterraggio dell'aviatore



Silenzio dopo l'atterraggio.



Il viadotto che passa sopra Vado e il fiume Setta



La nuova stazione di Prato.



« Coltelli sezionatori » della sottostazione di Grizzano



A sinistra: Il viadotto sul Rio Farnetola.

La stazione di Castiglione de' Pepoli.



Tipo di casa cantoniera. In fondo, l'imbocco della galleria di Pian di Setta.

(Foto Bruni)



La sala dei quadri di comando nella stazione di S. Viola.

IL CORREGGIO

NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE

Quando il Correggio nel 1518 si trasferì dalla sua piccola patria a Parma, questa città, quantunque fervida di vita e feconda d'iniziativa, non possedeva che artisti fedeli alle forme quattrocentesche: il Temperelli prono seguace del grande Giambellino suo maestro, i due Analdi, eclettici raccoglitori d'impressioni d'ogni scuola, i vecchi Mazzola, ondegianti tra gli influssi cremonesi, veneziani ed emiliani. All'incontro i giovani Mazzola (Francesco e Girolamo) non erano per anche in età da produrre opere di lena e rivelarsi banditori del « modo moderno ».

Tale vanto doveva toccare ad Antonio Allegri, giovine non ancora trentenne che giungeva dalla provincia, da Correggio.

Ei dapprima lavorò raccolto e quasi inavvertito, nella stanza di una badessa; indi aprì le ali a più vasto volo nella cupola di S. Giovanni Evangelista; poi saltò ancora e raggiunse il suo cielo nella cupola del Duomo. Intanto disseminò il breve campo intorno, da Modena a Reggio e a Parma, di quadri stupendi.

La sua fama però e la sua scuola rimasero circoscritte a quel piccolo mondo, al punto che quando il Vasari, otto anni dopo la morte del Correggio, si recò a Parma e vi rimase qualche gior-

no, si stupì di trovare chi avesse, là, lavorato « tanto perfettamente alla maniera moderna ». Né riusciva a darsi pace ch'egli non fosse mai « uscito di Lombardia » stato a Roma », perché, in tal caso, « avrebbe fatto miracoli » dato delle fatiche a molti che nel suo tempo furono tanto grandi ». Per il Vasari (è noto) tutti gli artisti della terra avrebbero dovuto orientarsi a Roma e a Michelangelo, sì ch'ei sarebbe stato lieto di asservire anche il prodigioso artista emiliano al genio di Caprae. Non poté farlo, e se ne dolse. Non poté farlo perché a Parma stessa, da persone vissute in contatto del Correggio, apprese, con altre notizie di lui, quella del mancato suo viaggio a Roma.

La prima maniera pittorica del Correggio rivela, a chi ben la consideri, gli elementi, saremmo per dire gli alimenti che la nutrono: modo pittorico emiliano concretizzato dalla scuola ferrarese; potenza indagatrice nelle forme e scienza prospettica del Mantegna. Perciò è più che am-

missibile ch'egli, dopo aver mossi i primi passi in patria, nella bottega di suo zio pittore, ed aver trascorso qualche periodo dell'adolescenza presso il Mantegna in Mantova, passasse sempre, là, alla scuola di Lorenzo Costa, indi a quella di Francesco Bianchi Ferrari in Modena.

Ma tali elementi restano presto così assorbiti e fusi nel lavoro poderoso e spontaneo del suo genio, da non rivelarsi alla critica, se non con difficoltà, tanto che è sempre parso più facile scorgere nello stesso Michelangelo le tracce di Jacopo della Quercia e di Donatello, in Raffaello quelle del Perugino e della scuola fiorentina, in Tiziano quelle giorgionesche, che non in Correggio quelle mantegnesche ed emiliane. Viva discussione, perciò, in passato sui suoi maestri e grande incertezza intorno alle sue prime opere, attribuite a lungo a pittori svariati di svariate scuole.

La critica uscì da siffatti dubbi non senza asprezza di polemiche, per le quali ora diede al Correggio quadri che non erano suoi, ora gliene tolse ch'erano suoi, ora ritenne per originali vecchie copie, ora per copie alcuni originali; ed oggi il



Ritratto del Correggio. - Firenze, Galleria degli Uffizi

terreno si potrebbe dire quasi interamente sgombrato dagli sterpi, se possessori privati e il pubblico commercio non mantenessero vivi, in parecchi casi, l'incertezza e l'errore.

Non faremo qui né un elenco dei dipinti né una serie di date. Per fortuna, quando l'opera del Correggio diventa grande e personale, tutte le incertezze di attribuzione e di cronologia cessano. D'altra parte la vita del Correggio è tutta in quei dipinti. Non avvenimenti speciali colorano la sua biografia: appena qualche dolore domestico, qualche amarezza per osservazioni o moti arguti. V'hanno aneddoti che, pur non essendo veri o storicamente provati, si propagano con fortuna perché rispondono a un sentimento tale; leggende, in altre parole, significative ed espressive. Tale è quella che racconta come il Correggio vedendo la *Santa Cecilia* di Raffaello esclamasse: *Sono pittore anch'io!*

Leggenda, e per giunta, tarda; rispondente però al sorgere e grandeggiare della fama di lui, contro una prima trascuranza, derivata per molto, noi pensiamo, non da sconoscenza, ma dal fatto che Parma non era centro di così grande attrazione e celebrità da dar sollecita fama a chi vi operava, quanto Roma, Firenze, Venezia.



CANINEDE - Galleria di Vienna



Particolare degli affreschi nella cupola del Duomo di Parma. (Anderson)



DANAË - Galleria Borghese - Roma (Alinari)



MADONNA DEL LATTE - Galleria di Budapest



PARTICOLARE DELLA MADONNA DELLA SCOCELLA - Pinacoteca di Parma (Anderson)



LO SPOSALIZIO DI SANTA CATERINA - Museo Nazionale del Louvre, Parigi. (Alinari)



ANTIOPI - Museo Nazionale del Louvre, Parigi. (Alinari)



MADONNA DI SAN SEBASTIANO - Reale Pinacoteca di Dresda. (Alinari)



MADONNA DI SAN FRANCESCO - Reale Pinacoteca di Dresda. (Alinari)



CORREGGIO - MADONNA DEL SAN GIROLAMO
Galleria di Parma

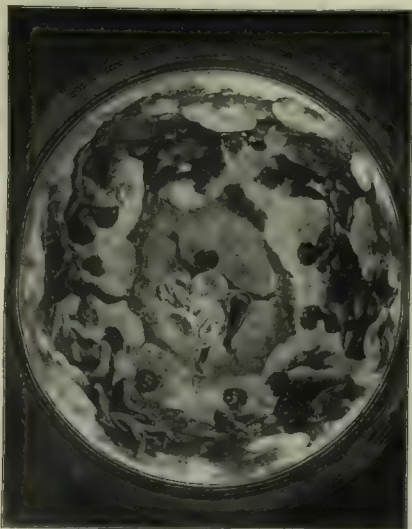


CORREGGIO - PRESEPIO NOTTURNO

Pinacoteca di Brera



LA SANTA NOTTE Gherardo Alinari (Alinari)



Affresco della cupola nella chiesa di S. Giovanni a Parma. (Anderson)



L'ASSUNTA - Cupola della Cattedrale di Parma (Anderson)



Particolare degli affreschi nella biblioteca parmense. (Anderson)

Certo è che, se anche il Correggio fu da vivo apprezzato in quella città e in alcune poche d'intorno, non lo fu per il resto d'Italia. Abbiamo visto che il Vasari scrisse di lui come di una scoperta fatta recandosi a Parma. Ma chi lanciò il grido di ammirazione fu Annibale Carracci scrivendo, nel 1580, di là al cugino Lodovico: « Non potrei stare di non andare subito a vedere la gran cupola (del Duomo) ». Rimasi stupefatto, vedere una così gran macchina, così ben intesa ogni cosa, così ben veduta di sotto in su, con sì gran vigore, ma sempre con tanto giudizio e con tanta grazia, con un colorito ch'è di vera carne ». Nessuno, continua, nemmeno Raffaello « v'ha a che fare ». E davanti alla Madonna della Scodella e alla Madonna del San Girolamo accentua il confronto ai danni di Raffaello. « Per Dio, io non baratterei nessuna di quelle con la S. Cecilia ». Alludendo alla figura del San Girolamo, insiste: « Quel bel vecchione non è più grande e tenero insieme, ch'è quel che importa, di quel S. Paolo (del quadro della S. Cecilia) il quale prima mi pareva uno miracolo e adesso mi pare una cosa di legno, tanto dura e tagliente ».

E si abbandona infine a lamentare che il Correggio non si fosse provato con gli altri pittori in un gran centro e perciò fosse rimasto pressoché ignoto. « Impazzisco e piango dentro di me in pensar solo la infelicità del povero Antonio, un sì grand'uomo, se pure uomo e non più tosto un angelo in carne, perdersi qua, in un paese, ove non fosse conosciuto e posto sino alle stelle, e qui dover morire, infelicamente ».

L'ammirazione e la passione fanno alquanto velo agli occhi e al giudizio di Annibale. Certo il paese (noi stessi l'abbiamo detto) fu di qualche



Paradiso degli Anziani nella cupola del Duomo di Parma (Andromani)

ostacolo al subito divampare della fama del Correggio: ma Parma in sostanza l'appoggiò, gli fu fedele, gli affidò i maggiori lavori pittorici nei suoi maggiori monumenti, e come si dice, lo sovraccaricò di commissioni.

Dopo il successo della Camera di San Paolo egli ebbe a decorare l'abside, la cupola e la lunetta di S. Giovanni Evangelista e, dopo queste e dopo aver soddisfatto a diverse ordinazioni di grandi pale d'altare, ebbe a decorare la cupola del Duomo: l'opera magica e definitiva che più d'ogni altra sua doveva, in seguito, dare alla pittura elementi innovatori, concettuali e formali, dalla fine del secolo XVI ai nostri tempi. Per la prima volta in S. Giovanni, ma con maggiore ardimento e misura nel Duomo, egli invase un vastissimo campo ricurvo, con un solo soggetto e una sola composizione. Lo stesso Michelangelo nella volta della Sistina, lo stesso Raffaello nelle volte delle Stanze Vaticane si erano tenuti a scomparimenti di carattere architettonico, per incominciare quadri e figure. Il Correggio spezzò ogni ostacolo, abbatté ogni divisione, e nello spazio libero e nella aperta luce lanciò la prodigiosa folla delle sue figure. Da allora in poi i pittori seguirono la via ch'egli, con maturo ardimento aveva aperto, e s'ebbero, fra le mille che potremmo ricordare, le cupole fresche di Guido Reni, dal Domenichino, dal Lanfranco, dal Cignani: le volte romane del Beccia, del Padre Porzio, di Pietro Berrettini e quelle non meno feconde del gruppo napoletano (Giordano, Solimena, De Mattiis, De Mura): poi gli spettacoli decorativi del Tiepolo e le leggiadre fantasie del piemontese Beaumont, nonché, al di là delle Alpi, molta della decorazione francese del Settecento, alla quale piace che del Correggio, anche il tripudio dei infiniti putti mischiati sempre agli adulti in ogni scena d'esultanza cristiana o pagana.

Al successo della coraggiosa impresa del Correggio contribuì, oltre alla forza nativa del suo genio, un possesso sicuro del disegno, della prospettiva, del colore e, su tutto, del chiaroscuro. A' suoi giorni, la conquista del chiaroscuro era entrata nel dominio dell'arte, come per l'innanzi vi era entrata quella della prospettiva figurativa. Ma al Correggio era serbata la gloria di portare l'uno e l'altra al massimo grado.

Leonardo nelle tenui gradazioni dei to-

ni e nella perfetta fusione dei loro trapassi, per poco non vide l'essenza della pittura che poteva, nel suo pensiero, mostrare ogni parte, senza più bisogno di contorni precisati coi segni. Ma fu il Correggio che innanzi il chiaroscuro anche nell'ombra, considerando appunto che anche in essa penetra l'aria, e questa non perde mai trasparenza.

Così della meravigliosa potenza prospettica dei suoi scorci, che gli consentì di esprimere nella cupola del Duomo, il volo ascensionale dell'Assunta e delle corti angeliche, abbiamo sempre riconosciuto il punto di partenza nel magistero del Mantegna; ma anche in questo, come per il chiaroscuro, il trionfo fu dovuto al suo genio che gli consentì d'intuire gli aspetti e gli effetti pittorici dei corpi umani lanciati in pieno cielo, al di fuori d'ogni legge statica: con centinaia di pardi veduti d'ogni parte, di mani piegate in mille modi, di teste e di braccia, di tori e di gambe dal modellato naturale, senza, cioè, eccessi anatomici. E anche in ciò nessuno, né prima né poi, espresse con la pittura più vertiginoso moto; e se altri lo tentarono, lo tentarono animati dal suo esempio.

Né si dimentichi che Michelangelo cominciava il Giudizio finale nei giorni in cui il Correggio moriva. Per tutto ciò la nostra ammirazione per Antonio Allegri è sconsolata. Da lui si è diffuso un fremito di moto, di bellezza, di luce, di gioia che ha destato emozioni artistiche anche al di là dei confini d'Italia e per più di tre secoli: spazio e tempo d'influsso da nessun artista del mondo mai raggiunta.

CORRADO RICCI



IO - Galleria di Venezia



Tetto d'angolo Cupola del Duomo di Parma. (Andromani)



Una vettura con carrozzeria aerodinamica

L'AUTOMOBILE E IL SALONE DELLA XV FIERA DI MILANO

Abbinato alla grande rassegna della produzione nazionale, posta a confronto di quanto di meglio viene prodotto nelle altre nazioni, nella superba palestra della XV Fiera Campionaria di Milano, il VII Salone Internazionale dell'Automobile, organizzato a cura della Associazione Nazionale Fascista Industriale dell'Automobile, raccoglie quest'anno quasi esclusivamente materiale italiano. Non è questo, però, titolo di demerito, qualora si consideri la fisionomia degli altri «Saloni», che sono già stati organizzati a Nuova York, Amsterdam, Berlino e Ginevra, poiché queste Esposizioni, influenzate dalle attuali condizioni degli scambi internazionali, non esprimono, in definitiva, che il potere di assorbimento del mercato che le ospita.

Le ridotte possibilità di vendita nei paesi produttori, le alte barriere doganali, determinano una politica, in fatto di esposizioni, del «piede di casa».

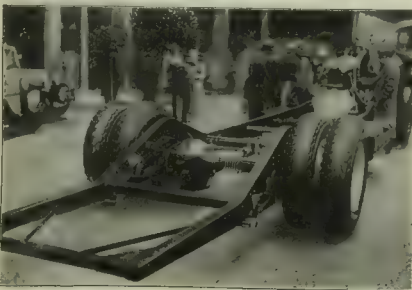
I «Saloni» di Parigi e di Londra, che apparentemente smentiscono l'asserto, raccogliendo un certo numero di espositori esteri, (si nota tuttavia una progressiva diminuzione) si valgono di speciali condizioni di ambiente e di una consuetudine che esula dalla immediata necessità della vendita, per assumere il carattere di un confronto puramente tecnico e segnalare il grado di perfezione raggiunto dai vari costruttori.

Si è visto invece, che negli Stati Uniti, ove la produzione locale risponde ampiamente alle necessità nazionali, la partecipazione al «Salone» di Nuova York di marche estere, è stata pressoché nulla, e lo stesso può dirsi per il «Salone» di Berlino.

Olanda e Svizzera, che, per l'automobile sono totalmente tributarie dell'estero, mantengono invece intatta la qualifica e la sostanza di internazionalità ai loro «Saloni», in quanto ogni esposizione trova libero il campo da coltivare.

Non può quindi esservi motivo di sorpresa il constatare che a Milano le «marche» straniere sono quasi totalmente assenti, poiché il nostro mercato è svincolato totalmente da esse.

Un esame ed un giudizio sulla produzione automobilistica italiana comportano necessariamente un parallelismo con quanto si produce all'estero; mancando quindi il confronto diretto, necessita dare uno sguardo d'insieme alle tendenze in auge e alle realizzazioni osservate negli altri «Saloni».



Nel reparto industriale.

In una breve nota comparsa nel n. 3 del 21 gennaio, di questa Rivista, abbiamo segnalato la via attualmente battuta dalla potentissima industria americana, che ha proclamato come sensazionali novità ciò che da noi ha trovato pratico impiego



Veduta del Salone dell'automobile

da oltre un decennio (Lancia Lambda): alludiamo alla sospensione indipendente delle ruote anteriori.

Il «Salone» di Berlino, che ha attratto l'attenzione di tutti i tecnici e competenti, ha confermato il forte impulso che le tendenze innovatrici dell'industria tedesca hanno avuto in questi ultimi tempi, tendenze realizzate con modifiche sostanziali al telaio, che si presenta a trave tubolare stampata, che forma anche il pavimento della carrozzeria; e con l'adozione delle quattro ruote indipendenti. Notevole inoltre, un maggior numero di tipi, specie fra le piccole e medie cilindrate, aventi la trazione anteriore, ed altri con il motore applicato posteriormente.

Questi nuovi concetti costruttivi rispondono alla ricerca di ottenere, con le ruote indipendenti, la maggior comodità e sicurezza derivate dalla migliorata aderenza di ogni singola ruota al fondo stradale, dalla possibilità di abbassare il centro di gravità della vettura a vantaggio della stabilità di questa.

Il piazzamento anteriore del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

te del motore, e della trasmissione, portano alla semplificazione e al raggruppamento di tutti gli organi dell'automobile, lasciando, come è anche nel caso del motore piazzato posteriormente, il massimo spazio per l'applicazione di carrozzerie confortevoli.

Da un esame attento, da una valutazione pra-

farsi dell'aerodinamica per puro spirito di moda, creando carrozzerie impratiche e antiestetiche come spesso avviene su piccole e non molto veloci vetture, ma solo quando l'applicazione risponde ad un effettivo vantaggio.

Ai motivi tecnici susposti, e la cui conoscenza è necessaria per determinare il confronto con l'industria nazionale, si uniscono motivi ambientali ed economici.

Strade, costo del carburante, tasse di circolazione, sono altrettanti elementi determinanti gli orientamenti maggiormente appropriati per ogni nazione.

Gli Americani, non avendo speciali ragioni di tasse e costo carburanti, innestano sui motori di grossa cilindrata e di grande potenza, oscillando infatti fra i 3500 e gli 8000 cmc., fra i 70 e i 200 HP., producendo motori dotati di forte riserva di potenza, che permettono di risolvere con facilità i problemi relativi alla silenziosità e alla ripresa. Difettano invece, generalmente, nei riguardi della clientela europea, nella «sospensione», che pur con le ruote anteriori indipendenti, è man tenuta estremamente dolce, e quindi con un mol-

le contrapporre alle doti di alta velocità, sicurezza, e maneggevolezza della nuova Alfa Romeo 2300 cmc. e a tutta la sovrante gamma delle vetture di Lancia «Atena-Diamante» e la nuova fine e veloce «Astura» delle Itala, Ansaldo, Isotta Fraschini, O.M., macchine straniere che assommano le doti delle nostre vetture, specie in rapporto alla loro velocità, cilindrata, consumo, all'elegante linea e tenuta di strada.

Le particolari condizioni del nostro mercato consigliano di essere prudenti nell'effettuare l'aplicazione di nuove soluzioni, ma indubbiamente i nostri costruttori non seguono il passo. Una più vasta rispondenza del mercato interno, e una soluzione del problema di penetrazione e di espansione intensiva oltre le frontiere, varrebbero certamente alla realizzazione di tanti e tanti progetti d'avanguardia già approntati dai nostri tecnici. La consistenza «nazionale» del «Salone Internazionale» riporta anche al problema del giorno: la circolazione dell'automobile in Italia, riferita alla tassazione, al costo della benzina e alla mentalità fiscale che fa di ogni possessore di automobile un milionario.

L'aumento della circolazione, se pure è stato notevole nel 1933, non ha certo corrisposto alle



produzione, maggiore perfezione e minore costo del prodotto, potenzialmente del mercato interno maggiore forza di espansione.

Ritolve, al «Salone», unitamente a belle e pratiche vetture di serie, l'insuperata maestria di quegli artefici del buon gusto che sono i carrozzieri italiani, famosi in tutto il mondo per sobrietà e snellezza di linee (salvo casi sporadici che non fanno regola), per armonia di colori, per magia e finitura di interni. Dalla classica linea della gran parte delle vetture che pur denotano anche di linee affusolate si staccano due vetture di Pinin Farina, ed altra della Touring, carrozzate secondo una razionale interpretazione del principio aerodinamico, contenuto entro limiti «latini».

Nel reparto veicoli industriali, di quei veicoli cioè che solcano ormai tutte le nostre strade con la loro imponente mole maniacca, nulla da invidiare alla migliore produzione estera: accanto ai noti tipi Alfa Romeo, Fiat, Isotta Fraschini, Lancia, O.M., che portano da 75 a 80 quintali, si sono aggiunti nuovi modelli più potenti ed a tre assi, nonché si ammirano i nuovi «chassis» coudati a brevetto di conformità, della portata da 30 quintali e per i quali sono concesse l'esenzione dalla tassa e il premio di manutenzione per tre anni.

A colmare un vuoto lasciato sino ad ora in questo campo, Bianchi presenta il nuovo autocarro Diesel leggero, della portata di 25-30 quintali, con motore su licenza Mercedes e Fiat il nuovo 621 Nalta da 25 quintali.

Il rapido esame della produzione nazionale, depone a favore della nostra industria e conferma la fiducia che in essa tutta la Nazione ha riposto.

ALDO DACCÒ



Il reparto autoveicoli industriali

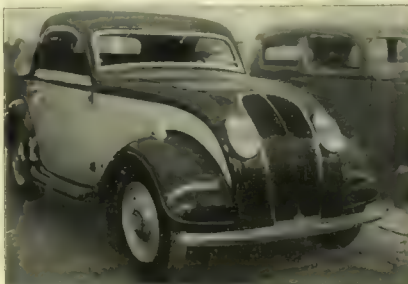
leggio non confacente alle alte velocità, specie sulle strade a traffico intenso, o su quelle a curve continue, con forti dislivelli, di sezione molto accentuata, come sono gran parte delle strade d'Europa.

L'industria tedesca cura invece in modo speciale il telaio, mentre nei riguardi del motore questo, in genere, è poco «brillante», con velocità e ripresa che generalmente sono inferiori a quelle ottenute con nostre macchine di pari potenza, costruendo vetture di peso elevato, che non presentano quella finezza, specie negli organi di trasmissione, desiderata dal buon automobilista italiano.

Esaminando il pro e il contro, possiamo affermare che: date le esigenze del mercato nazionale, il progresso tecnico che ha sempre avuto nei nostri costruttori degli iniziatori, lo sviluppo dell'automobilismo in Italia; quanto si trova raccolto al VII Salone dell'Automobile sostiene magnificamente il confronto con la migliore produzione straniera e che per esempio per la «Fiat Balilla» e «Lancia Augusta», non è dato oggi trovare nella produzione mondiale macchine che possano sostituirle nella loro classe, con un complesso sì omogeneo di caratteristiche. Così come non è facile trovare delle vetture di media potenza, che possano rendere, a parità di condizioni, il confort e la velocità della Bianchi 1500, e della imponente serie di Fiat «Ardita» sia 1750 che 2000 cmc. a 4 cilindri, che la nuovissima elegante 6 cilindri di 2500 cmc. Altrimenti è dif-

ficile contrapporre alle doti di alta velocità, sicurezza, e maneggevolezza della nuova Alfa Romeo 2300 cmc. e a tutta la sovrante gamma delle vetture di Lancia «Atena-Diamante» e la nuova fine e veloce «Astura» delle Itala, Ansaldo, Isotta Fraschini, O.M., macchine straniere che assommano le doti delle nostre vetture, specie in rapporto alla loro velocità, cilindrata, consumo, all'elegante linea e tenuta di strada.

Le deduzioni sono facili, minore costo di esercizio, maggiore consumo: aumento della



Vetture con cofano e radiatore di forma boxata

RADIO D'OGGI E TELEVISIONE DI DOMANI

Quest'anno alla Fiera Campionaria hanno proprio deciso di dargli un'istituzione, oggi il dubbio sulle possibilità pratiche della televisione, alitando un bel'esperimento persuasivo con un apparecchio che ha veramente contribuito in questi ultimi tempi a portare la televisione ad un alto grado di perfezione e di praticità. Alludiamo al «Tubo a raggi catodici» il cui nome sulla dote — evidentemente — non ammette certamente la semplicità di ideazione e l'estrema facilità di funzionamento, convenendo che è proprio questo «Tubo» l'atteso elemento atto a risolvere finalmente il problema della televisione per tutti.

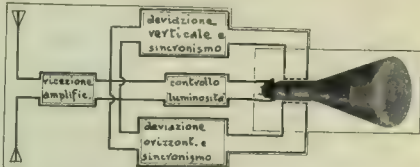
L'esperimento odierno di voleva dunque, poiché dopo tante promesse non mantenute e molte speranze irrealizzate, la fiducia della gente su questo modernissimo ritrovato cominciava a indebolirsi, per quanto la colpa di tale situazione non fosse certo dei tecnici che non si sono sempre guardati dal promettere senza essere poi sicuri di tener fede alle loro parole, ma piuttosto la responsabilità doveva ricadere sulla stessa impazienza del pubblico che non ha mai voluto rendersi conto delle difficoltà da superare — ancor oggi, del resto, non completamente vinte — per trasportare fuori del laboratorio i soddisfacenti risultati sperimentali. In questi giorni, ad ogni modo, per merito

duco a fori di Nipkow che pur con indiscussi vantaggi, è sempre un organo meccanico in movimento che non si pensa oltre certi gradi di finezza: non era quindi il caso di pensare ad esso per la creazione dell'apparecchio di grande diffusione. Succineamente, ecco una buona accoglienza il ricevitore a spirale di specchi — già presentato a Milano l'anno scorso al settembre alla V^a Mostra Nazionale della Radio, ed ora nuovamente in funzione con inusitate dimensioni (centimetri 18X24) alla Fiera Campionaria che ha il pregio di una grande luminosità, buona maneggevolezza ed esteso campo di visione, ma è pur sempre un organo meccanico in movimento e quindi non risolve il problema dell'entrata in famiglia, per giungere a ciò si voleva un apparecchio senza complicazioni.

La zona troppo normale da osservare, munito soltanto di un paio di manopole per la perfetta sintonizzazione — la mossa a «fuoco» dell'immagine sullo schermo, insomma la massima semplicità, poiché il pubblico — vuoi per incompetenza, vuoi per desiderio di evitare noie — non sopporta le cose difficili ed i ragionamenti scientifici.

Molti tentati si applicarono a tale ricerca e fra tutti preminente Manfred von Ardenne in Germania ed il dottor Vladimir Zworkin in America, i cui studi — pur con diversi contrasti — finirono per concentrarsi sul Tubo catodico, che ha il pregio di servire un pennello di elettrodi — cariche di elettricità negativa — modulato dagli impulsi in arrivo in modo da riprodurre sullo schermo fluorescente le immagini delle singole zone, mentre si riproducono azioni di attrazione e repulsione elettronica, variabili secondo

una data legge, comandano l'uniforme esplorazione di tutto lo schermo da parte dello stesso pennello catodico. È dunque con un invariabile ed implacabile flusso di energia e con pochi dispositivi fissi che si realizza una serie di operazioni prima effettuate per mezzo di una complessa e delicata: i disegni qui riprodotti consentono di rendersi conto delle particolarità del Tubo catodico, maneggevole e completo che per essere convenientemente azionato aveva certamente grande difficoltà specie per le riproduzioni ad elevatissimo dettaglio.



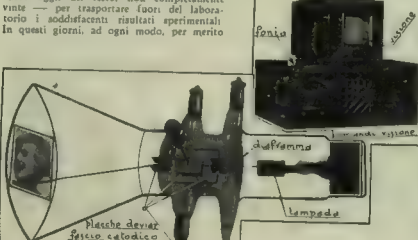
Da questo schema si può avere una chiara idea delle singole operazioni da realizzare in un Tubo catodico, e si viene subito ad avere un'idea anche se non pensata di realizzare, in il può vedere come della semplicità di funzionamento dell'apparecchio, e della facilità con la quale può essere manovrato anche dalle persone meno esperte. La totale assenza di organi meccanici nel movimento, permette poi la visione di grande dettaglio con una buona luminosità delle scene, ciò che non sarebbe stato possibile con sistemi meccanici per le enormi difficoltà di vario genere che si verificano.

Alla Fiera Campionaria i visitatori possono vedere in funzione sia un ricevitore a spirale di specchi, sia un Tubo catodico, i cui vantaggi sono di 10-20 volte: le due riproduzioni hanno press'a poco la stessa portata, ma questo risultato non deve trarre in inganno, poiché i precisi limiti di di di di questa finezza che cominciano i vantaggi del Tubo catodico sugli altri sistemi, richiedendo queste complicazioni e costose e difficili, forse insormontabili, mentre il Tubo catodico dà ottima luminosità e ricchezza di particolari con filanze di 120 e 180 linee. Tanto la trasmissione come il processo di riproduzione, sono emulsionati di piccole di pellicole di pellicole, quanto l'emissione di scene animate sia dal Visum che dall'aperto — possono così essere riprodotte in modo del tutto soddisfacente, essendo la nitidezza della visione paragonabile a quella degli ordinari spettacoli cinematografici.

Per quanto riguarda ora la propagazione delle radio-onde, diremo che data l'enorme ampiezza della «banda» di modulazione (fino a circa mezzo milione di periodi) è opportuno scegliere un valore piuttosto elevato anche nella frequenza dell'onda portante, per assicurare fedeltà di trasmissione, e ciò significa adottare una onde di breve lunghezza: molte esperienze effettuate in parecchie città d'Italia hanno consigliato di non oltrepassare i 10 metri, meglio anzi se si ci potrà ottenere fra i 6,5 ed i 7 metri, ma siccome le onde di questa categoria soffrono di fortissima attenuazione, così si prevede di non poter servire oltre un raggio di 60-70 chilometri con una stazione di 5 chilowatt, mentre di un dipolo collocato ad un centinaio di metri dal suolo. Ne accade l'impossibilità di impiegare stazioni nazionali nel vero senso della parola, e ciò fa ritardare — assieme ad altre cause di varia indole — la decisione di istituire un servizio pubblico, e ciò che è comprensibile, tuttavia nella scelta della città alla quale si vuole dare la primizia, e la nostra speranza è che l'onore tocchi a Milano che saprà ben rispondere con l'uso entusiasta a tanta scelta, oltre che sostenere la coraggiosa iniziativa.

Quest'anno, negli speciali padiglioni riservati alla Radio, nulla di speciale si fa rimarcare salvo la sempre maggiore cura dell'attrazione dei mobili e la crescente diffusione delle «scale» per le onde medie e corte, oltre alla preoccupazione dei costruttori di produrre apparecchi di alta sensibilità, con discreta zona d'influenza ed a prezzi modesti (e sono i condotti «quattro valvole» con circuito a superconduttori) tradotta in realtà in buona parte per merito delle nuove valvole elettroniche ad impiego multiplo. L'anno venturo invece, i visitatori potranno sicuramente trattare l'acquisto di ricevitori per radio e televisione, che costeranno poco più di un ordinario radiogrammofono, e così con questo dono della visione agli apparecchi domestici, il nostro — grande o piccolo che sia — non avrà proprio più alcuna segreto per nessuno.

LUIGIO BONACOSA



Esso l'ultima costruzione del Tubo catodico che ha portato la televisione ad un alto grado di perfezione e di praticità. Il tubo catodico è un tubo a vuoto, nel quale si trova un filamento a spirale (che serve a riscaldare il tubo) e un catodo (che serve a emettere elettroni). Il tubo catodico è diviso in due parti: la parte superiore, che serve a emettere elettroni, e la parte inferiore, che serve a emettere elettroni. Il tubo catodico è diviso in due parti: la parte superiore, che serve a emettere elettroni, e la parte inferiore, che serve a emettere elettroni.

d'una opuscola industriale milanese: «I visitatori della Fiera Campionaria potranno farsi una chiara idea degli indubbi progressi compiuti in pochi anni dalla televisione, e crediamo possa costituire un'altra ragione di compiacimento il sapere che è la prima volta in Italia — e siamo lieti che la sorte abbia favorito Milano — che l'apparecchiatura a Tubo catodico viene presentata al pubblico, in pieno funzionamento.

Per ben comprendere il «fatto nuovo» portato dal Tubo catodico, dobbiamo riflettere un istante sul principio di funzionamento della televisione, che ormai tutti conoscono e del quale più volte ci siamo occupati su queste stesse colonne. Non ci ripeteremo quindi, ed in riacuto ricordiamo che la «trasmissione» di una data scena viene effettuata esplorandola secondo strisce parallele — orizzontali o verticali — con un raggio luminoso, e trasmettendo poi per cavo o per radio dati elettrici elettromagnetici di intensità proporzionali alle luminosità delle singole zone in cui ogni striscia viene realmente suddivisa dal raggio esploratore nel suo cammino.

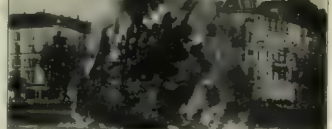
Alla stazione ricevente, con procedimento inverso e seguendo un rigoroso sincronismo, la scena viene perfettamente ricostruita, pur presentandosi come un mosaico più o meno compatto a seconda che l'esplorazione è stata molto fitta oppure no.

Un'altra parola, sia l'analisi che la sintesi delle scene vengono fatte per passi successivi, e quindi per assicurare all'occhio dell'osservatore la continuità della visione è necessario che le immagini siano proiettate sullo schermo da 15 a 23 volte al minuto secondo, sfruttando cioè quel noto fenomeno della persistenza della visione sulla retina: l'occhio in tal modo non s'accorge del «trucco» e chi guarda lo schermo ha l'impressione di percepire tutto in una volta come al cinematografo.

Nei sistemi fin qui seguiti, la funzione esploratrice ed analizzatrice era affidata al notissimo

LA FESTA DELLA PRIMAVERA A ZURIGO

Si celebra ancora con lo stesso rituale di molti secoli fa. A mezzogiorno i membri delle varie corporazioni della città pranzano nel locale delle loro riunioni, nel pomeriggio vagano a gruppi per le strade: poi, verso le 18, si riuniscono alla «Festa di primavera», o, vice versa, fanno al «concerto» e, dopo, un onesto di ovatta e stoffa bianca che simboleggia l'inverno.





L'INCROCIATORE "EMANUELE FILIBERTO".

Oggi si vara nel mare di Livorno una nuova nave da guerra, l'incrociatore Emanuele Filiberto Duca di Aosta.

La festa della Nazione per la nascita di questa sua nuova creatura, che porterà un nome così glorioso, è celebrata sulle acque italiane dall'Adriatico al Tirreno, con un rito contemporaneo: la consegna sulla bandiera di combattimento a sei incrociatori della stessa classe del Filiberto: Giovanni delle Bande Nere, di Guisano, Da Barbiano, Colleoni, Cadorno, alle quali sarà offerta a Venezia ed il Diaz che la riceverà a Napoli. E mentre si inaspriscono questi simboli della Patria sulle navi già pronte, già adatte e ruote di armi e di volontà, il nuovo nato riceverà l'ideale consegna dai fratelli maggiori, così come il Duca della 3^a Armata l'ebbe e le massime dei Condottieri che nei secoli guidarono attraverso lotte e lavoro la nostra razza.

L'Emanuele Filiberto — già un'altra nave portò lo stesso nome — è il settimo dei nostri incrociatori leggeri: altri cinque sono in costruzione e si chiameranno Mario Altavilla, Montecucoli, Eugenio di Savoia, Duca degli Abruzzi, Garibaldi.

Questa classe di unità rappresenta il completamento al gruppo dei sette incrociatori da 10.000 tonnellate (tipo tataro) che hanno i nomi delle Città redenti: sono navi che nei primi sei esemplari hanno un dislocamento attorno alle 5000 tonnellate, altri due raggiungono le 6000 e gli altri quattro — tra cui è il Filiberto — sono di 7000. L'aumento progressivo del dislocamento ha la sua ragione di essere in un aumento crescente della protezione e della robustezza dello scafo, mentre rimane inalterato l'armamento composto di 8 cannoni del calibro di 152 millimetri e di 6 cannoni antiaerei di 100 millimetri: la velocità massima è invece in leggera decrescenza: mentre il Duca Barbiano che fu il secondo costruito, raggiunge la velocità massima di 43 nodi (78 chilometri all'ora) e mantiene per otto ore la velocità di 39 nodi, il Filiberto non dovrà raggiungere più di 37 nodi.

Questa evoluzione delle caratteristiche dei tipi di nave è oltremodo interessante e l'esame di quanto viene fatto presso di noi e presso le altre marine, ci mostra quanto sia profonda la ragione che le flotte hanno, una nell'altra: come su questo problema delle costruzioni navali incida la instabilità della situazione politica, il trasformarsi delle amicizie, se non delle alleanze, il mutare degli uomini politici. Ma senza voler analizzare tante cause concorrenti e ricorrenti e dando a loro un valore indubbiamente positivo, ma non assoluto, rimane immutabile e predominante il criterio che le costruzioni navali obbediscono agli impieghi che di esse si deve fare in un campo marittimo abbastanza determinato e contro avversari sufficientemente probabili.

Gli incrociatori leggeri hanno molteplici impieghi appoggiando le piccole unità sprovvedute e poco armate nella loro azione, compiendo servizio di ricognizione e di esplorazione tenendo informato, insieme con gli aerei, il grosso della flotta dei movimenti del nemico. A queste loro funzioni, diremo così, complementari del nucleo principale, se ne aggiunge una importantissima di impiego isolato: la difesa delle linee di comunicazione, la protezione cioè di tutto il traffico mercantile che deve affluire senza interruzione ed in sicurezza perché la Nazione possa vivere e combattere.

Armonizzare in una nave le caratteristiche più rispondenti agli scopi che si sono accennati, proporzionare la qualità alla quantità: ecco il problema nella sua sintesi.

Le caratteristiche iniziali, quando, qualche anno dopo la guerra, si iniziò la costruzione degli incrociatori leggeri, furono l'armamento di cannoni da 152 in numero di otto o nove, la velocità elevatissima (ed in questo il primato fu nostro), la quasi completa assenza di protezione: avrebbe che la velocità, si bene impiegata insieme a cortine fumiganti, in rapide fulminee nelle

ore crepuscolari, con concetto di offensiva ad oltranza valsero più od almeno quanto una buona protezione.

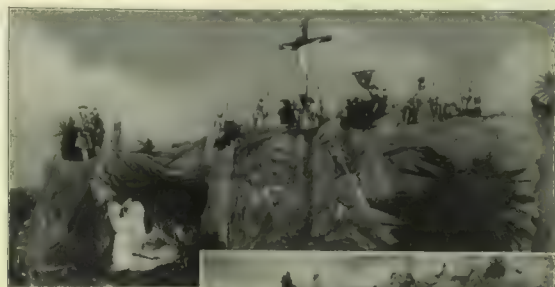
Le realizzazioni furono svariate ed i tonnellaggi andarono dalle 3000 alle 7000 tonnellate, varando il numero delle unità in ragione inversa del loro dislocamento, nacquero così i Guepard francesi, i Condottieri italiani, gli Emden tedeschi. Ma presto si vide che se

queste caratteristiche erano idonee per l'impiego in unione con i reparti principali della flotta, non lo erano per la difesa del traffico: per proteggere efficacemente le linee di comunicazione, occorre che le navi a ciò destinate, abbiano larga autonomia, qualità nautiche elevate e siano inoltre in gran numero. Contretti da esigenze così contrastanti, si è rinunciato ad un poco di velocità che in questo speciale impiego può non essere elevatissima, e ciò ha portato un notevole risparmio di peso nell'apparato motore: si è aumentato un poco il dislocamento, ciò che ha permesso un aumento della protezione dello scafo. E la protezione, oggi, deve essere integrale, deve cioè permettere di incassare colpi che provengono da dalle navi di superficie, sia dai sommergibili, sia dagli aerei: se nel passato si dedicava alla protezione una certa percentuale del peso totale della nave, oggi questa percentuale, per essere efficace, deve essere quasi raddoppiata.

Questa rapida scorsa che abbiamo fatto in un campo vastissimo, vuol dare un'idea, sia pure larvata, di un problema navale, la cui soluzione odierna è espressa dal Filiberto.

Soltanto per oggi con commovente la novissima nave: nel suo nome è l'augurio più bello!

FRANCO MAUGERI

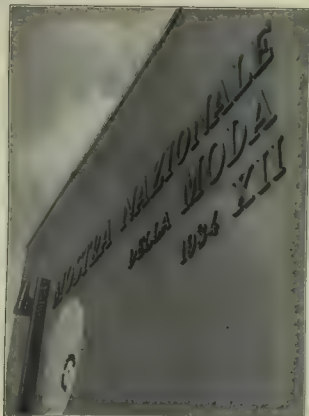


LA PASSIONE DI GESÙ A SORDEVOLO

Domene 15 aprile, dopo un intervallo di dieci anni, Sordevolo ha ripreso la tradizione della rappresentazione de La passione di Gesù di cui testo rimasta al Cinquecento. Lo spettacolo singolare si è svolto su un scenario di forme antiche. Gli interpreti, tutti operai e contadini, hanno saputo compiere questo singolare, non infelice, tanto per efficacia di recitazione che per bellezza di atteggiamenti e quelli che si ammirano a Cherasengo.

(Foto Bertoni)





LA MODA A TORINO

Inaugurazione della Terza Mostra Nazionale della Moda. S. A. R. la principessa Adelaide è attornata dai più belli e risonanti nomi dell'aristocrazia piemontese e italiana: nella piccola folla elegantissima noi subito la principessa Iolanda. Però il tempo è scortese: manca il sole per rendere meno freddo e inospitale questo padiglione ian... asciutto stil nuovo. Invece d'un tempio dedicato alle labili fortune della Dea Moda l'edificio sembra un posto di rifornimento di benzina. L'Ente Autonomo della Moda s'è scelto, è vero, uno dei più bei palazzi di Torino, il Lascaris, ma avrebbe fatto meglio a scambiare destinazione: l'Eate qui, la Moda là. Così le dame, i cavalieri e la Moda vi avrebbero trovato quella cornice e quel fasto che loro compete: *A tout seigneur, tout honneur!* Se il nobile proverbio non falla.

Piccolo errore, del resto! E il tempo lo riparerà.



Completo lana violetta con maniche tutte a pignone.

perché l'ardita e generosa iniziativa torinese è destinata a maggior fortuna e la cronaca d'oggi sarà, fra qualche anno, umile preistoria, tanto vivi e incalzanti sono gli interessi ideali e pratici che muovono l'impresa.

Difficile impresa! Che richiede soprattutto una granitica fiducia nelle nostre forze: una volta tanto, quelle che occorrono sono il buon gusto e l'orgoglio di far da noi; che però non vuol dire isolarsi, ma voler diventare qualcosa, un elemento vivo e attivo di quel fenomeno delicato, complesso, e in perpetua mutazione, che ha nome moda.

Perché anche la moda è una manifestazione del prestigio di una civiltà, perché dietro le scintillanti e preziose apparenze della moda vi sono ragioni di vita, di dignità, di espansione di tanto lavoro e di tanto ingegno italiano... Ma sono discorsi, questi, da tenersi alle dame di null'altro ansiose se non di sapere quali fogge, quali tinte, quali tessuti, quali, insomma, grandi e piccole novità ha portato il calendariello? Sì, una volta tanto, una volta all'anno — non dico di più — è bene che le donne sappiano che da esse — unicamente — dipende la sorte di tanta geniale e industriosa attività italiana. Ma queste raccomandazioni semplici e gravi sono state fatte, finora, con eccesso di retorica e con argomenti che non possono far leva sull'anima femminile, eminentemente semplificatrice e pratica.

Bisognava dire e bisogna ripetere alle dame — invece di far loro da pedagoghi — che sono le più desiderate e decise collaboratrici, che non è degno della donna italiana essere ancora una docile imitatrice dell'eleganza altrui e che, soprattutto, venissero a toccar con mano per convincersi che, in fatto di gusto, di qualità, di abilità, i manifatturieri e gli artigiani italiani nulla hanno da invidiare ai loro concorrenti stranieri.

E quest'ultimo, credetemi, è, almeno per le don-

ne, l'argomento principe: i torinesi l'hanno capita benissimo e dal gruppo dei diorami al padiglione dell'artigianato alle vetrine dei tessuti, l'eleganza è tutta nelle cose e nei modelli, cioè nella bontà e nella bellezza della produzione industriale e artigiana della moda. Alle dubbiosità è dunque offerto l'esperimento, ultimo sillogismo d'ogni scienza e sapienza.

VisitiAMO i diorami. **Diorama** è qualcosa di più umile che **panorama**, quest'ultimo soprattutto servirà dunque all'insieme che non avrebbe potuto essere più armonico e luminoso e diciamo, spet-



La Principessa Maria Adelaide e la Contessa Calvi di Bergello con S. E. Ansaldo e il Prefetto di Torino all'inaugurazione della III Mostra Nazionale della Moda.



Vestito per sera bianco, con giacca a tre quarti di pizzo piano bianco.



Completo lana biga e marrone, con blusa a forma di pincione.

tolare, se le inclite Patronesse che hanno provveduto all'allestimento avessero rinunciato ai manichini di vimini, di carta pesta o di gesso, preferendo quelli di carne ed ossa.

Ma di queste graziose esibizioni dell'ultime eleganze ci dev'essere, a dire il vero, una grande scappata. Né siamo riusciti a penetrare il misterioso perché Torino, celebre per le sue belle, agili, elegantissime madamine, non sia riuscita a fornirle al Comitato ordinatore una doppia dozzina di avvenenti e convincenti.

Anche le manichine — convinciamocene — servono alle fortune della moda con la loro tacita eloquenza, e un'altra anno s'ha da provvedere, perché questa riuscita trovata dei diorami diventi uno spettacolo vivente invece d'essere una vetrina di... grande magazzino.

Ciò premesso, per debito di critica, lodiamo incondizionatamente le patronesse che da ogni grande città italiana hanno inviato il « messaggio dell'ultima moda ». Non lo si può chiamare altri menti. Chi percorre la magica sala dei diorami rivede in breve ora la giornata di una dama attra-

plici, convincenti modelli per golf: le ampie gonne a pantaloni sono abilmente mascherate, le giacche tagliate come quelle condotte « a vento » si modellano egregiamente sulla persona: una combinazione di grigio e amaranto è particolarmente piacevole.

In un candido e aureo scenario neoclassico le signore romane annunciano l'eleganza di gran gala: vi predominano il taffetà, il satin, il tulio; le scollature atletiche prevalgono: lo strascico s'allunga qua e là. Nel diorama bo'lo-gnese notterete subito, e vi piaceranno certo, una toilette per pranzo di cosiddetta « cortesia d'albero » d'un delicato viola-grigio, completa ta da una pellegina ricadente in ampie mani che adorne di pelliccia. E denderete anche un grazioso tailleur aereo dal corto bo'lo, con plerato da una sciarpa scozzese in bianco e nero.

Questa dei diorami, insomma, meriterebbe un nome non nuovo ma sempre calzante: para duo delle signore, vale a dire, la sala dei... supplizi. Ma che dolci supplizi!

Meglio non insistere troppo e passare là dove le lane, le sete, i lini, annunciano meglio delle parole la nuova tavo lozza di primavera: tre toni d'azzurro — il blu lavanda, il celestino, il

blu, sono i più diffusi insieme coi bigi, le vivaci tinte di giallino, rosso-fuoco, marrone, viola. Vi accorgete subito che i disegni scozzesi, specie quelli a grandi e grandissimi riquadri, sono all'ordine del giorno insieme con le stoffe e stesce ad a mille righe, mentre nei tessuti stampati la formula prevalente è del chiaro su scuro, e del fiore grande e raro sul piccolo e frequente.

Se mi chiedete dei cappelli — i più difficili a descriversi — vi dico che, in genere, la loro falda s'allarga e tende ad irrigidirsi, e che si possono portare come si vuole: diritti, tutti sul davanti o inclinati o completamente all'indietro. Ma il tipo prevalente è una canottiera di cupola bassa, falda media, più o meno ondulata, da portare



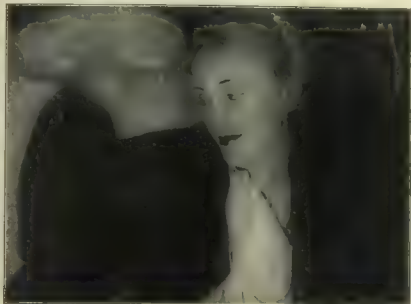
L'aspetto di paglia e scintille con nastro colorato.

sul davanti, come pressappoco usavano, migliaia d'anni fa, le deliziosissime gentildonne di Tanagra.

Vi consiglio, infine, meno fretta e più riposata osservazione nel padiglione dell'antiquariato dove, fra l'altro, c'è una riposante luce d'acquario. Osserverete che le borsette vanno, per lo più, quadrate, spoglie di metalli aggrigi, che sono di medie dimensioni, e confezionate del più vano materiale dal lino alla pelle impersa, dalla pelle combinata con la radica, all... sughero, alla nuda pergamena, al finissimo panama che sembra avorio cesellato. Le moschettiere che completano i guanti si combinano spesso con le scurpe, né mancano guanti a due colori, né altri che hanno la moschettiera di pergamena per combinarsi con la cintura e le scarpe dello stesso materiale.

Spara qua e là ammirerete novissimi cammei — piccola ma importante novità perché preannuncia una profonda revisione stilistica da parte di questa nostra industria. Accanto ai cammei i nuovi gioielli di corallo preparano nuove fortune a questa tra dizione gemma dell'italiana.

Poi... Ma perché non fate una scappata a Torino? Nauticus



Manichino da sera in velluto blu scuro.



Venuto di taffetà per gran sera, con strascico che pende dalla schiena.

verso la sua mutevole eleganza.

Grazie ad un scovissimo manichino di gusto botticelliano presentato dal gruppo torinese non farò il viso dell'armi a tutti gli altri. Questa madonnina l'hanno vestita con una *georgette* stampata e drappeggiata in finissime pieghe. Sta un po' in disparte fra le sue colleghe sportive che esibiscono un tailleur di tessuto grosso a due tinte — bianco e azzurro pallido — ed un altro bianco blu.

Le dame genovesi, cedendo alle napoletane le preoccupazioni balneari, propongono svelti, sem-



Abito di seta scozzese e abito di lana scozzese con pellegina guarnita di lince.

(Foto Chiarione, Bidem, Ottolenghi, Tortorella)

non ti chiederò più nulla.

Aurelia abbassò il capo, commossa, vinta: ben altro sacrificio era imposta un tempo per Giacinta. Ma non era stato uno sbaglio? E non stava forse anch'oggi per commettere un altro errore? Guardava la faccia di sua figlia che si rasserenava e le veniva una gran voglia di piangere.

A Roma i pellegrini venuti da una cittadina di provincia, nello scorcio dell'anno santo, alloggiavano in quattro camere assai attive di Borgo Nuovo, dove c'era odor di cavoli e d'aglio bruciato. — A due passi dal Papa, — diceva l'uomo allampanato, severo, scrupoloso che dirigeva i passi e le anime di quei pellegrini, un uomo anziano, tre donne con scarpe grosse e sagome spaziate, una bella signora bionda col cappellino di velluto sulle ventitre che gli altri si tenevano in mezzo, casti, circopesti, come una prigioniera di cui temessero ad ogni istante la fuga.

In tanta confusione di travani, di gente affaccendata e feroce, c'era sempre qualcuno che conservava la bella signora. — Ti prego, mamma, — diceva Giacinta, a bassa voce, soggurgando, paurosamente, Orazio, — calati bene il cappello sugli occhi. Tira anche vento.

La signora Aurelia obbediva sempre, non si rammaricava di nulla, rispondeva ai Pater noster, alle Ave-Maria, al «Credo» con l'«I Adoramus Christe» intonati da Orazio, inginocchiata sui marmi freddi delle Basiliche. Aveva i ginocchi dolenzetti ed un gran freddo al cuore, ma non diceva nulla.

Quattro giorni: all'ultima colazione nella pensione di Borgo Nuovo c'erano eretti vermiciatti alla romana lunghi e mollicci che Aurelia, delicata di stomaco, inghiottì coraggiosamente, fino all'ultima forchettata.

Fuori splendeva un bel sole e suonavano a distesa le campane di San Pietro: Aurelia le ascoltava col suo trepidio, ansioso cuore di madre. Avevano una risposta per lei, una promessa, un invito? Ella piegò la fronte, si raccolse, tirabante, perplesse, e subito, in un attimo, risoluta.

Il mattino, i pellegrini, che Aurelia, allampanato, oscuro, aveva guidato all'indulgenza del Giubileo, stavano per partire e aspettavano, compatti, un travani che li conduceva alla stazione.

La signora Aurelia si staccò dal gruppo, trasse a sé, energicamente, il suo fagotto di cenci grigi e di trece arruffate che era Giacinta, pone la mano allo supefatto Orazio, allo zio Lorenzo, s'inclinò graziosamente alla zia Angela, a Sofia.

Mille grazie della compagnia, buon viaggio, e tanti saluti ai nonni, Giacinta ed io restiamo a Roma.

E prima che la figliuola, sbalordita, avesse avuto il tempo d'aprir bocca, la signora Aurelia la spinse dentro un taxi, le salì dietro, svelta e leggiadra, non dimenticando un affabile saluto con la destra ai quattro muscoli rimasti, intontiti, a guardarla.

— Oh! mamma, — volle protestare Giacinta, ma si chetò subito, — addorandono, stanca, alla mollezza dei morbidi cuscini, dopo delicate sgarbetti e shallottamento di stappati travani.

Giacinta, mentre Aurelia le pettinava le lunghe trece castane, una rarità nella goliardica ma modesta teoria delle zazzarette oziosamente, guardando nello specchio e mandando parole di mamma, che sarebbe stato bello per lei vivere sempre così, accanto a sua madre, passar la notte nel suo letto, trovare ogni mattina, appena svegliata, il suo sorriso, sul suo carezza, e le sue dolci, sempre, senza preoccupazioni, né incubi, senza la paura della morte che toglie le madri ai figli e i figli disperde nel mondo. Invece, il pensiero di rimanere sola al mondo, povera, senza casa, né tetto, continuava a tormentare la fanciulla e le dure parole della nonna le stavano conficcate nel cervello:

— Tua madre, cara, ha un vizio al cuore, non può campare molto. Con quello che puoi lasciarti di soldi e di stracci, movienti di fame. Ma se sposi Orazio...

Anche ora, nell'elegante pensione romana di via del Tritone, dove la vita sembrava comparsa lidiva, faceva spallare le finestre, anzi si rimetteva subito, sorridendo del terrore di Giacinta:

— Non è niente, sciocchina. Andiamo a preparare il tè per i Pater.

Al buco, biondi, cortesi compagnia dei pensionisti, ufficiali e distinte signore, s'aggiunsero spesso i Fera, babbo, mamma, le due belle figliuole, un ragazzo di vent'anni, altri conoscenti. Allora, Giacinta non pensava più ad Orazio, aveva l'impressione d'essere addormentata in un'altra, creatura d'un mondo assai diverso da quello di prima. Il vestito lungo di velluto rosso le ammantava i fianchi, le scarpette brillanti la facevano sembrare più alta, i suoi grandi occhi miopi si riempivano di luce. Era carina e silido dicevano tutti: le signore si raggiunsero con Aurelia. I giovani si proponevano di avviare Giacinta alla sana giocondità dei loro giochi sportivi, le parlavano di tennis e di sci, le signore le volevano al loro tè, danzanti, accarezzandola come una piccola modella. La signora Aurelia, contenta, chiamava la figliuola presso di sé, per offrirle un pasticcino, ravvivando una ciocca di capelli, una acqua qualche volta per sentirsi vicino e convincersi d'aver ritrovato la sua bambina, d'averla tutta per sé, cresciuta per la sua gioia. Ma qualche volta, la signora era inquisita, palpitava all'annuncio d'una visita che poi non era quella che aspettava, stava sveglia la notte accanto a Giacinta che dormiva come un angelo.

Quando finalmente colui che era atteso venne, la signora Aurelia, col asprete rischio della gente della labbra sorridente, il taglio squisito d'un lungo abito color ciclamino, guarnito di volpe nera, pregò ringiovanita di vent'anni.

Le nazioni serali, nella compagnia di via del Tritone, difendero più brillanti con la presenza di Gianfranco Guinici e Giacinta, vestita di bianco, pareva a tutti una piccola, graziosa bambina da proteggere e da amare.

Gianfranco Guinici, come quindici, sedici anni addietro, rideva d'una «bella», creata offesa poteva essere a padre.

Fra amici e conoscenti si parlò con simpatia di Gianfranco e di Aurelia a tutti venivano nell'aria odor di maglietta e di confetti. A Giacinta, piavevano le patrene carezze di Gianfranco, le parole dei suoi cioccolatini: si metteva accanto a lui, alto e forte, e le pareva d'essere al riparo d'ogni invidia, o pericolo della vita.

Aurelia e Gianfranco, con la piccola Giacinta in mezzo, percorsero più d'una volta, a piedi, le vie luminose del centro, salirono, lentamente, dall'armoniosa via Salaria alla Trinità dei Monti per guardare il tramonto del sole dorato ai cipressi di Monte Mario.

Fu appunto in uno di questi giorni che Giacinta, livida, s'aggrappò al braccio di sua madre con un grido, aveva veduto Orazio più lungo, più nero, con più grandi occhielli. Una allucinazione?

Oh! no. Lui in carne e in ossa ritornato a Roma di soppiatto per spiare la madre e la figlia e vederle tutte due in nuove, eleganti vesti, accanto all'amico complice.

Giacinta, ripresa dal male antico, si buttò alla disperazione, non volle più uscire di camera, rifiutò il cibo, ricercò con mano febbrile il suo vestito, e, uscita dalla nonna fra giugliate lunghe e rigide parole.

— Ricordi, cara Giacinta, che un marito come Orazio non lo troveresti più neppure se tu l'avessimo a cercare col lanternino? — E per la fantasia piangeva a calde lacrime, il dolore di sua figlia, si sentiva male, rimaneva senza fiato, pareva che avesse proprio voglia di morire.

Già era da prevedere, con la posta quotidiana, giunge alla pensione il biglietto col quale Orazio ritirava la sua promessa, facendo compiere, fra le righe, il suo disguido per Giacinta, il suo disprezzo per la madre.

E per la fantasia piangeva a calde lacrime, Giacinta notteva, impavida, il feroce anello Orazio, perché Gianfranco Guinici le aveva lungamente parlato, baciandole le mani con devota tenerezza.

La signora, calma, portò in camera, a Giacinta, un bel pezzo di pasticcino di maccheroni e così la fanciulla era ghiotta, e un ventino chiaro, tirato di fresco.

Rifocillata, ravvivata, spezzata d'acqua di colonia, Giacinta poté ascoltare, con relativa serenità, il paterno discorso di Gianfranco Guinici.

— Figliuola mia, se proprio ci tieni al tuo Orazio, io ti prometto di ricondurti a te, placato ed umile, onestamente a tua madre. Vado appunto a parlare con lui, e lui, di certo, non si oppone, e compari, se occorre, anche all'amici l'«Ecclesia».

La giovinetta, confortata, alzò in faccia a lui i grandi occhi velati di languore: fu contenta che egli la baciava in fronte prima di partire. Vide che Gianfranco baciava sua madre sulla bocca e risse con dolce, fanciullea malizia, non sapendo che altro fare.

Due giorni solo, senza Gianfranco e senza amici, sole loro due, mamma e figliuola che sembravano sorelle in due succinti abiti da mattina d'uguale taglio e quasi dello stesso colore.

— Dove andiamo, mamma?

La signora Aurelia tirò fuori dalla borsetta il libriccino del parroco con le istruzioni per acquistare l'indulgenza del Sacramentario.

— Sai che facciamo, Giacinta? Le dodici visite alle Basiliche per il Giubileo.

— Come? — Giacinta guardava sua madre, stupita.

— Sì, cara, — disse Aurelia. — Io non credo che non due abbiamo saputo pregare fervorosamente guidate da Orazio. Per conto mio, confesso, d'essere stata disattesa, fredda, di avere avuto nel cuore pensieri tutt'altro che santi. Ed invece ho tanta voglia di pregare, unita a te, mia bambina, di chiedere a Dio per te, per me, la grazia d'essere aiutate, illuminate, redente.

— Sì, mamma, — rispose la figliuola, commossa.

Insieme come sorelle, inginocchiate sulla Porta Santa, le mani intrecciate sui freddi sporti, prostrati dinanzi al Sacramentario, con le mani parole di preghiera sulle labbra, la medesima offerta nel cuore. Mamma e figliuola in istante d'anni ai miracoli dell'arte sacra, perdute in profonda ammirazione fra le immense navate, piccole, timide, vicino alla grandezza degli Apostoli, presso le tombe solenni dei Pontefici.

Da San Paolo, staccato a fatica lo sguardo dai mosaici sfioranti nei bei murtuini, Aurelia e Giacinta, respirando nell'aria odor di salvezza, si fecero portare a Oria da un allegro autista romanesco.

Al Lido, fra una chiacchiera e l'altra, una pasticcina imbottita e una cioccolata bollente, stando lungo il mare a guardare le onde frangersi sulla sabbia scura, mamma e figliuola aspettarono il ritorno di Gianfranco Guinici.

Giacinta gli andò incontro correndo, lista di rivederlo, di farsi abbracciare, senza fretta d'interrogazioni. Invece il cuore di Aurelia batteva a precipizio.

— Dunque — incominciò Gianfranco guardandola, tenacemente, la bella signora, — il posto prima di tutto i complimenti e gli auguri dei suoceri, zii, cugini e biacchini. Per te, Giacinta, — aggiunse rivolgendosi alla fanciulla, — eccoti la lettera di Orazio. Era aperta e l'ho letta anch'io. Come sentirti, egli si dichiarava felicissimo, onoratissimo, di diventare il genero di tua madre, il tuo sposo. Io gli ho promesso di darti una bella dote: è naturale, può forse un padre ricco maritare la sua figliuola senza dote?

Giacinta, accigliata, taceva, guardando lentamente, con la lettera d'Orazio fra le mani. Era una busta di leggera carta giallognola. Senza neppure guardarla, la fanciulla la strappò, adagio, in due, in quattro, in minutissimi pezzi. «Caro un po' di vento e i foglietti si dispersero sulla sabbia. Ella si mise a ridere, un riso gaio di bimba felice, s'attaccò al braccio di sua madre, cercò la mano di Gianfranco.

Andiamo in barca? PIA PORZIO CONA

RICHARD
HUGHES

UN CICLONE NELLA GIAMAICA

Rilegato in tela e oro

L. 8 -

FRATELLI TREVES
EDITORI - MILANO



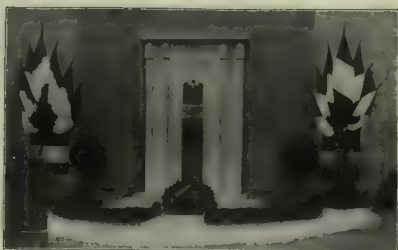
Francesco Iolano



Antonio Talamelli

nominati direttori di 7 aprile

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il monumento ai caduti del 1°°° Italiano (cavalieri dell'Alpe) inaugurato a Napoli, nella caserma del Regio, con un discorso del colonnello Luigi Guglielmi.

A destra La Regina Astrid del Belgio col piccolo Principe ereditario di ritorno a Bruxelles dopo le vacanze passate presso nel castello di Valreux sur Losse. (Epigramme)



Il dottor Anselmi al Duomo, vicepresidente del la "Confederazione degli studi universitari, che ha se- a Roma.

L'inaugurazione del monumento in Roma, in vista alla Mostra della Rivoluzione Fascista. (Epigramme)



L'aspetto di Hakodare (Giappone) dopo la guerra, mostrando la distruzione, erigendo la nuova città, l'aspetto in mezzo di una distruzione. (Epigramme)



Il prof. Wanda del Tribunale, a Roma, che ha illustrato l'incendio, al Circolo Adriatico di Roma, la famiglia della "Gazzetta" Anna.



Una galleria, tedesca, restaurata dopo la guerra, mostrando la distruzione, erigendo la nuova città, l'aspetto in mezzo di una distruzione. (Epigramme)



La figlia del famoso clown Giorgetti che debutterà prossimamente al circo Midrano di Parigi. (Epigramme)



Il raduno al Campo di Taliedo dei coscienti alle armi di aerei italiani. (Epigramme)

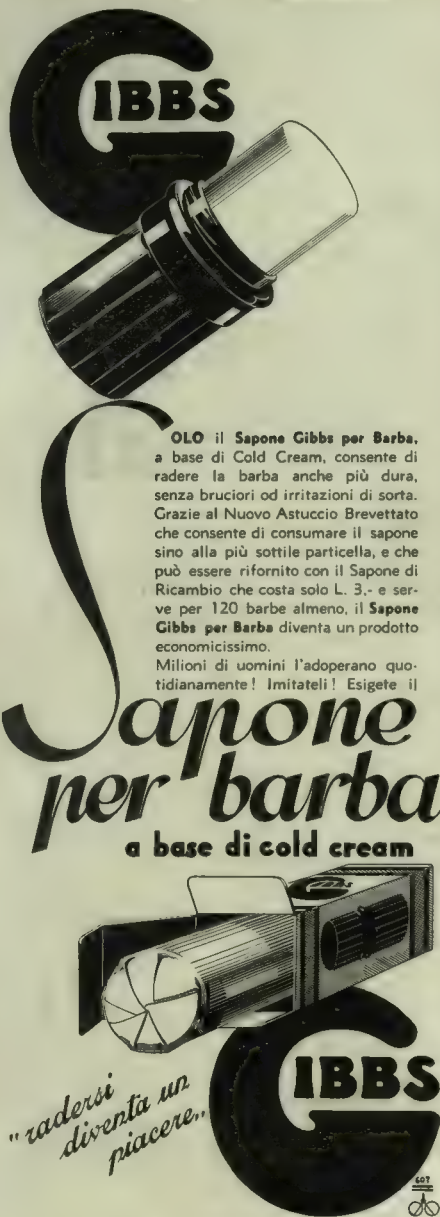


A Los Angeles gli agenti di polizia sono stati muniti di un apparecchio radio portatile. (E.F.A.)

FIAT



Ardita Sport 2500
6 cilindri



IBBS

Sapone per barba
a base di cold cream

"radersi diventa un piacere."

IBBS

SOLO il Sapone Gibbs per Barba, a base di Cold Cream, consente di radere la barba anche più dura, senza bruciori od irritazioni di sorta. Grazie al Nuovo Astuccio Brevettato che consente di consumare il sapone sino alla più sottile particella, e che può essere rifornito con il Sapone di Ricambio che costa solo L. 3.- e serve per 120 barbe almeno, il **Sapone Gibbs per Barba** diventa un prodotto economicissimo.

Milioni di uomini l'adoperano quotidianamente! Imitateli! Esigete il

(Vedi a pag. 444 il ritratto della scuderia di guerra di Giuseppe di Bonaparte)

dei suoi disturbi e della parte che si aveva l'incapacità dei medici. Che nessuno di quelli di Milano capiva qualche cosa: che avevano teorie su cui facevano delle chiacchiere erudite; ma ad applicarle, lì lì voleva. Che era proprio la nuova moda di stimar poco il sapere dei vecchi, volendo darla ad intendere con delle gran frasi vuote. Sol che riuscissero a farlo dormire, gli avrebbero fatto del bene: il suo corpo era sano e forte, gli mancava solo il sonno; ma neppure gli credevano che dormisse così poco come diceva.

Poi raccontò dei metodi sbagliati e tormentosi che avevano adoperati per curarlo e quanto si eran fatti pagare per questo senza fargli niente. I suoi occhi intanto avevano uno sguardo mezzo di sfida e di sospetto mezzo di lamento, e il viso ruogoso era rosso acceso. Federico si limitò ad ascoltarlo attento, compingendolo ogni tanto.

Così la convivenza fu pacifica e cordiale. Federico non lasciava quasi mai suo padre e se qualche volta andava a cavallo, il suo aspetto non irritava nessuno ad accostarsi. Molte volte si udivano superbi; altri pensavano che fosse circondato da spie austriache che avevano l'ordine di portarlo senz'altro allo Spielberg se fosse divenuto molesto al governo. Un giorno incontrò Bellocchio che si mostrò sorpreso e lieto di trovare il conte: in viaggio verso l'Italia non aveva potuto tralasciare di indugiare un poco in quel paesino delizioso.

Dopo otto giorni Federico credette di poter accennare al suo progetto di matrimonio, e con riguardo ne diede notizia a suo padre durante la passeggiata verso mezzanotte. Ma il solo fatto che suo figlio senza interrogare lui avesse preso una decisione, mandò sulle furie il vecchio che si fermò esclamando: — Non lo farai! Non lo permetto! — e picchiava violentemente per terra col bastone su cui usava appoggiarsi. Federico vedendo che la conversazione minacciava di farsi agitata, volle prima di tutto ritornare a casa, ma riuscì ad indurvi suo padre solo dopo che si fu esaurito con uno scoppio di collera. Quanto più durava la discussione, tante più ragioni venivano in mente al vecchio conte per cui doveva disapprovare e cercava di impedire quel matrimonio; più ancora che la povertà, egli disapprovava la nazionalità della signorina: poiché l'Austria avrebbe considerata una sfida un matrimonio con una inglese. Bastava, disse, che Federico l'avesse già scontentato una volta con un matrimonio fuori di posto. Allora aveva avuto la scelta fra le più ricche e considerate ragazze di Milano: tutte avrebbero fatto piacere a lui suo padre; nonignore che lui si era scelto l'unica poco gradita, la Casati. Questo aveva dato alla sua vita una svolta in peggio, di lì veniva ogni disgrazia cadutagli poi addosso. Anche ora non mancavano a Milano i buoni partiti ed egli stesso aveva già sott'occhio tali possibilità. C'era specialmente una ragazza fra i suoi conoscenti che per puro caso era ancora senza marito e che egli riteneva adatta: era stata fidanzata a un certo conte che era idiota e di cui avrebbe voluto diventare devota infermiera, ma lui prima di giungere al matrimonio l'aveva già dovuto mettere in casa di salute. La famiglia

NECROLOGIO

Il giorno 17 aprile, a Colombo, nell'isola di Ceylon, dove si trovava come Console d'Italia, si è spento il colonnello **Menotti Garibaldi**.



Menotti Garibaldi

Nato a Roma il 22 maggio del 1854 da Ricciotti Garibaldi, figlio dell'Eroe, e da Costanza Hoferati, ebbe nel suo nome stesso il vaticinio della sua vita di combattente. Uscito dalla Scuola Navale di Gaeta, fu nel Sudan dove prestò la sua opera d'ingegnere nei lavori delle irrigazioni anglo-egiziane. L'inizio della guerra europea lo trovò in Cina, capo di una grande impresa di costruzioni: la lontananza gli impedì di arruolarsi nella Legione Garibaldina e di combattere nelle Argonne, ma quando nel maggio del '15 l'Italia entrò nel conflitto egli, con gli altri suoi fratelli, medaglia d'oro e spiccioli, si apprestò come semplice soldato alla Brigata « Alpi ». Due medaglie d'argento e una di bronzo al valore, croce di guerra con palme, medaglia d'oro serba, promozioni fino al grado di maggiore: ecco la sintesi eloquente del comportamento di Menotti Garibaldi sui campi di battaglia.

Tornò in Cina dopo la vittoria e fece parte della missione militare italiana per la delimitazione dei confini della Siberia, poi col grado di tenente colonnello fu in Eritrea.

Dal marzo del 1933 era Console d'Italia a Colombo e la morte lo ha colto mentre nelle vicende di una non pacifica era di pace opera per la sua Patria con quella stessa fede con cui l'aveva servita in guerra.



Rappresentanti: Perinetti & C. - S. a. g. l. - Trieste

Un segreto Gli occhi belli

Spesso avviene di constatare che piacenti morbide ed arcuate ciglia velano ed ombreggiano occhi di fiaba nella luce della ribalta, o nelle fotografie dei film; nella realtà della vita però raramente una donna colpisce per degli occhi di ugual fascino. Questo perché le Signore trascurano di curarsi opportunamente gli occhi, le ciglia ed



i sopraccigli, malgrado la tecnica cosmetica dei nostri tempi sia progreditissima e nonostante la riconosciuta grande importanza dell'occhio, per il fascino personale. È un errore credere che quelle ciglia meravigliose, piene di espressione di artiste famose per la loro bellezza, siano false ciglia. Esse sono di fatto ottenute nella maggio-



ranza dei casi, grazie ad un preordinato trattamento.

L'impiego dei preparati creati per questo speciale scopo da Jünger & Gebhardt, non richiede che poco tempo e denaro in misura ridottissima.

L'azione e l'effetto del nostro trattamento è immediato, basta che passiate con un morbido pennellino una sola volta al giorno il nostro « ORELIA » - Tonic, sulle ciglia e sui sopraccigli.

Una regolare cura con « ORELIA » migliorerà, senza dubbio la V/ bellezza.

« ORELIA » cura gli strati cellulari, cosicché le ciglia possono svilupparsi senza ostacoli, lunghe e fitte.

« ORELIA » - Tonic per le ciglia ed i sopraccigli si applica (vedi l'illustrazione in alto a destra) con un apposito pennellino annesso al preparato, d'opo aver sciacquato l'occhio con acqua fredda. Con questo procedimento le ciglia sono bene preparate per un completo assorbimento dell'« ORELIA » Tintura la quale (vedi l'illustrazione al centro) si applica con



una adatta bacchetta di vetro, strisciando dall'interno verso le punte del le ciglia, non è però indispensabile l'uso di ambidue i preparati.

Dopo l'assorbimento della Tintura (vedi fotografia sotto) si curano con lo speciale spazzolino « ORELIA » le ciglia in modo da donar loro quella forma desiderata. « ORELIA » è in vendita presso le migliori Profumerie e gli Istituti di Bellezza.

UN NOME, UNA MARCA CHE
MOLTI GIÀ APPREZZANO -
IL NON PLUS ULTRA - PER
PRODOTTI DI TOILETTERIA.

kränk

La donna veramente elegante; la donna intelligente e sportiva; la donna-mamma: che non ha tempo e non può perder tempo in cure noiose e tante volte fallaci; ha soltanto da ascoltare il consiglio delle amiche e diverrà anche essa una vera entusiasta della KRANK.... la cosa che ha tutti prodotti originali - prodotti con scopo più d'igiene che di cosmesi.... prodotti che sempre danno **realmente** soddisfazione.

A prezzi ultra modici!

LA LEMON LA ORIGINALE Cleansing Cream

Tubo
L. 16.50
Vasetto medio
L. 20.-
Vaso grande
L. 32.40

LA SUPER CIPRIA POUDRE KRANK

nelle otto
più moderne tinte
Scatola media
L. 15.-
Scatola grande
L. 27.-

LA MENTO-LEMON

Foundation Cream
(una crema che pare
un sogno)

Vasetto medio
L. 17.-

ecc. ecc. ecc.



Le
ottime
marche
Lei avrà
provato e
più apprez-
zerà la per-
fezione, la pu-
tezza e l'effica-
cia dei prodot-
ti di bellezza

kränk

PER INFORMAZIONI, CONSIGLI E RICHIESTE DI OPUSCOLI, SAGGI, ECC., SCRIVERE A:
FRANCESCO LUNATI - S. MAURO (Torino)

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE

SE INGRASSATE

troppa... Curatevi coi Contatti di

Sinoclasina
Zenith

Diminuzione del peso corporeo: da 100 a 120 gr. al giorno
in tutte le farmacie o contro vaglia di L. 20 alla
S. A. FARMACEUTICI "ZENITH"
MILANO - VIA A. AMPERE, 40

di lei era di antica nobiltà e di provati sentimenti ed egli era persuaso che anche solo per l'amicizia verso di lui sarebbe stata propensa a un parentado con Federico. Era egli forse ancora così ostinato da non volere un matrimonio fondato sulla devozione e la ragione? poteva proprio accontentarlo solo una inglese venuta chi sa di dove, con gran dolore di suo padre?

Federico in principio cercò di metter le cose a posto, di dar chiarimenti, ma poiché l'altro non vi badava o li ritorceva come voleva lui, lasciò stare e alla fine tacque del tutto. Dapprima non fece che irritare di più il vecchio che gettò su Federico sguardi infuriati di sfida, mentre quello stanco si era ritirato sulla sua poltrona. Sul viso di suo figlio, sebbene portasse tratti della sua razza, aveva sempre visto qualcosa di estraneo e incomprensibile e ciò gli saltò agli occhi anche ora nell'osservarlo. La testa sottile coi capelli grigi ricciuti aveva un che di giovanile e orgoglioso sebbene si appoggiasse stanca allo schienale: ma il viso d'altra parte gli appariva vecchio, molto vecchio, più vecchio che non si sentisse egli stesso. Non aveva nessuna espansione, né d'irritazione né di amarezza né di angoscia, eppure si vedeva che celava molti pensieri. Forse pensava quanta pazienza richiedesse la vita o com'è rumorosa o quanto di essa vien gettato via inutilmente; ma forse i suoi pensieri eran lontani, e non accessibili. Passarono per la testa del vecchio le chiacchiere della gente, che Federico allo Spielberg fosse diventato santo, e insieme provava l'impressione di qualcosa di infantilmente bisognoso di aiuto. Provava in ritardo un sentimento di aver per delle ore cercato di persuadere quell'uomo triste e senza difesa che era suo figlio, e lo circondava di amore paziente. Si alzò, si accostò a Federico dicendo: — Ti faccio presente tutto questo perché voglio il tuo bene. Ho sempre voluto solo il tuo bene. — E con un gesto malsicuro gli porse la mano che Federico portò silenziosamente alle labbra. — Andiamo a letto, continuò il vecchio, si è fatto tardi — e aggiunse che veramente c'era da temere che dopo tutte quelle eccitazioni egli non avrebbe potuto dormire.

Così era ormai spezzata la violenza della sua opposizione, per quanto le obiezioni e le lamentele del vecchio conte non cessassero ancora. Ora egli parlava specialmente del fatto che Federico doveva alla memoria di Teresa che gli si era sacrificata di rimaner scapolo, e che specialmente la famiglia Casati si sarebbe sentita offesa da un nuovo matrimonio. Pure egli sarebbe stato soddisfatto di tutto quel che poteva contribuire alla felicità di Federico, e quando fu passato il tempo destinato al suo soggiorno a Mendrisio, si separarono d'amore e d'accordo. A ciò si collegò la visita dei cognati Gabriele e Camillo e di altri parenti, di cui specialmente i giovani guardavano con ammirazione quell'estraneo parente che aveva tanto sofferto. Piccoli viaggi in Svizzera e il rivedere vecchi amici rasserenarono completamente Federico: quando egli, pensando alla sua unione con Sophie, ritornò a Parigi, tutti lo trovarono ringiovanito e ritornato somigliante a quel Federico che non aveva ancora veduto lo Spielberg.

Alla notizia che gli Arconati avevano perduto per improvvisa malattia il loro unico figlio e per sottrarsi al vuoto insopportabile della loro casa si eran messi a viaggiare e si trovavano in un luogo di bagni in Francia. Confolnieri si affrettò a raggiungerli per dar loro il segno

(Continua a pag. 617)

CULTURA FISICA MEDICA

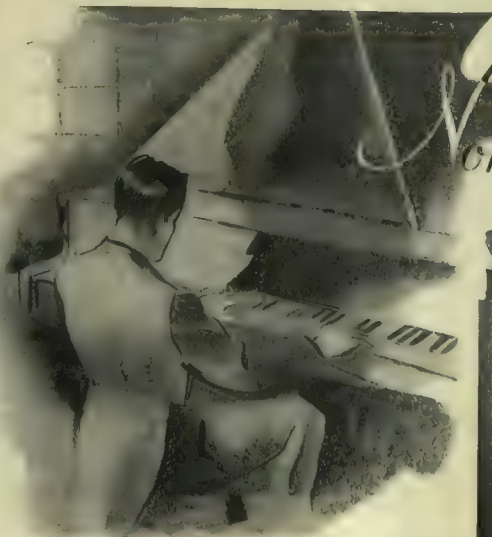
Bestione 100 calorie
fatta ogni mattina con
"IL VOCATORE"
per
RIPRODURRE I MUSCOLI
ATTIVARE IL RICAMBIO
POTENZIALI L'ORGANISMO
CORREGGERE L'OBESITÀ
DA SALUTE
FORZA
SILVEZZA
ARMORIA al corpo



Il più indicato apparecchio sportivo per la ginnastica del remo



ETTORE RICCI - Viale Luragione, 14 - MILANO 3/10



Non ha confronti



Ecco il radiofonografo che cercavate. Lo Stromberg Carlson è un lussuoso apparecchio che rappresenta quanto di meglio è stato fino ad oggi ideato e costruito nel campo dei ricevitori radiofonici. Le più ricche ed aristocratiche case del mondo l'hanno entusiasticamente adottato per la sua perfetta selettività, la sua potenza di riproduzione, la purezza e il tono inimitabili. Costa 12 mila lire. È l'apparecchio perfetto che mette in valore anche le più delicate sfumature di voce e di strumento con purezza e chiarezza assolute. L'apparecchio vi è presentato in funzione in qualunque parte d'Italia da un tecnico della SIARE.



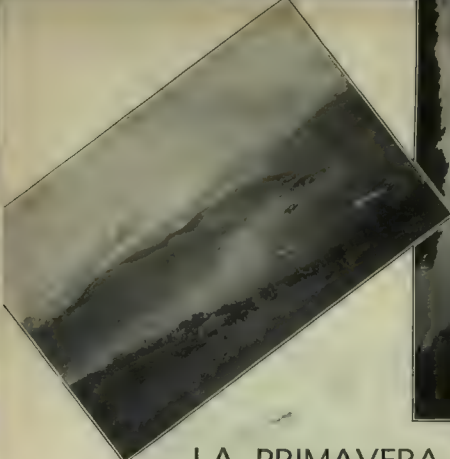
Lo Stromberg Carlson, supereterodina a 12 valvole, è un radiofonografo originale americano di gran lusso.



Stromberg-Carlson

RADIO SIARE • PIACENZA - VIA ROMA 35 - TELEF. 25-61 •

MILANO - VIA C. PORTA 1 ANG. VIA PRINCIPE UMBERTO • ROMA - REFIT RADIO - VIA PARMA 3

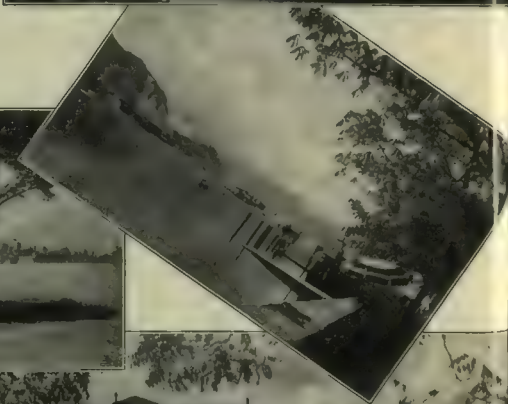


LA PRIMAVERA SUI LAGHI ITALIANI

MANIFESTAZIONI FOLKLORISTICHE
SPORTIVE
ARTISTICHE

Gare nautiche e motonautiche - Tornei di Golf e di
Tennis - Feste - Concerti - Illuminazioni sui laghi

Riduzioni ferroviarie e facilitazioni varie



CHIEDERE INFORMAZIONI E PROSPETTI:

ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE

(E.N.I.T.)

ROMA

Via Marghera 2





verelyte

BARBISIO

il cappello estivo

ATLA

TRACOMA VALENTI



KARDEX

**visibilità
segnalazioni
controllo**

Tutto in un colpo d'occhio

Un'idea geniale a base di un sistema efficiente.

L'Organizzazione Kardex - forte dell'esperienza acquisita in 15.000 impianti - garantisce redditizie applicazioni del **sistema originale Kardex a schede orizzontali visibili** nei vari servizi di qualsiasi Azienda

KARDEX ITALIANO S. A.

Via Ponti 8 - MILANO

Sala Esposizione: Via Camperio 14

PRESTITO DELLA CONVERSIONE

LA

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**

OFFRE

GRATUITAMENTE

i propri servizi per l'esecuzione di tutte le operazioni inerenti alla conversione dei **Titoli dei Consolidati 5°**, nei titoli **"Redimibile", 3,50%**.

Essa provvede quindi:

- 1) a incassare le L. 4,50 dovute per conguaglio interessi per ogni cento lire di capitale nominale;
- 2) a incassare la cedola 1° luglio 1934-XII;
- 3) a scambiare i titoli vecchi con i nuovi;
- 4) a verificare i sorteggi dei premi;
- 5) a custodire i titoli Consolidati 5°, durante il tempo necessario a tali operazioni.

I Titoli depositati restano a

libera disposizione

del presentatore, che ha facoltà di effettuare con essi qualsiasi operazione.

(Continuazione, vedi pag. 612)

della sua partecipazione al loro lutto. Costanza, che egli trovò sola perché suo marito per distrarsi era andato alla musica, pianse: ma poi si riprese presto e fece deviare la conversazione dalla disgrazia sua su Federico che trovò mutato in bene. Alla osservazione di lui che, vecchio e malandato com'era, sarebbe stato meglio fosse morto lui invece del lieto Carlo pieno d'avvenire, ella scrollò il capo e disse guardandolo affettuosamente: — Perché Dio abbia voluto la morte del nostro prediletto, io non lo so, ma capisco e sono lieta che conservi la vita vostra. Voi ve la siete riconquistata ed essa deve amarvi ed esservi fedele per il vostro valore. — Egli disse con quanta intuizione ella lo aveva assistito quando sconsigliato e senza speranza era venuto in Europa, e si augurò di poterle essere almeno in piccola parte di aiuto e conforto com'ella era stata a lui. Porgendogli la mano ella gli disse che lo poteva, che il suo esempio le dava coraggio dimostrandole quanto può la volontà. Seduti in una veranda videro Arconati che in compagnia di signore eleganti, a cui evidentemente faceva la corte, ritornava dalla passeggiata. Quando scorse Confalonieri, si congedò da quelle, lo salutò e lo condusse seco in una delle loro stanze. Rompendo in lacrime si accusò di aver invidiato a Federico l'amor di suo figlio e di non aver avuto sufficiente amicizia e comprensione per il solitario infelice. Ora egli stesso era privo di tutto e il suo cuore spezzato: dalla morte di suo figlio non aveva avuto un momento di pace. Costanza lo aveva condotto lì per distrarlo: essa aveva avuto una buona intenzione, ma la gente allegra lì intorno non faceva che aumentare la sua infelicità. Il suo viso che poco prima aveva radiato vivacità e cortesia, divenne cadente come quello di un malato.

Nonostante la compassione che Federico provava specialmente per Costanza, sorse in lui un senso di forza vittoriosa. Era come uno che è riuscito a stento ad uscire da un burrone ripido e deserto, e sebbene sotto un cielo ancora imbracciato e colle mani acciaccate, tira il respiro e comincia ad aver fiducia che raggiungerà la sua meta. Che Sophie che ora divenne sua fidanzata si mostrasse felice per opera sua, lo confermava nel sentimento di esser lui di nuovo il ricco che può essere prodigo. Gli amici consideravano questo matrimonio quasi come un atto pieno di merito, sebbene in fondo i più di loro fossero delusi che il tragico matrimonio con Teresa Casati avesse un epilogo insignificante. Forse che aveva sempre avuto per Teresa simpatia e ammirazione, faceva talvolta sentire il suo dispiacere e la sua irritazione. A tutte le spiegazioni di Federico perché quel passo fosse adatto per lui e Sophie la moglie che ci voleva, gli veniva sempre da obiettare: — Ma Teresa! — pur finendo poi per tacere senza aver cambiato opinione. Vero che



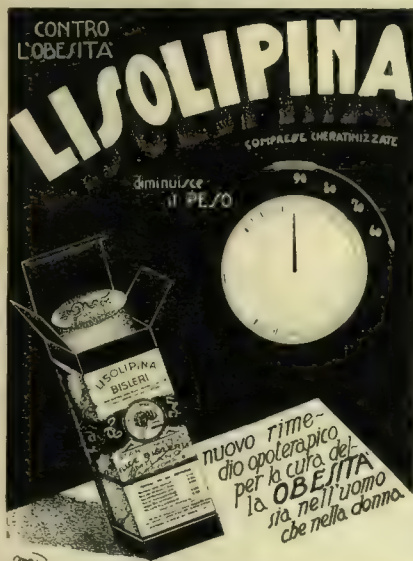
Ecco la primavera!

Nostro dovere in questo momento è di aiutare la natura liberando il nostro corpo dalle scorie, dalle impurità, dai veleni invernali. Nostro interesse ora è di fortificare l'organismo contro le malattie praticando l'igiene interna con le

COMPRESSE di ELMITOLO

BAYER

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11230)



CONTRO L'OBESSITA'

LISOLIPINA

COMPRESSE CHERATINIZZATE

diminuisce il PESO

nuovo rimedio ipoterapico per la cura dell'OBESSITA' sia nell'uomo che nella donna.

FEUCI BISLERI & C. - MILANO

COLLEZIONE STORICA

PRIMA SERIE: FIGURE DELLA STORIA
VOLUMI IN-8°, RILEGATI IN TELA E ORO

PAOLO PIUR

COLA DI RIENZO

LIRE VENTI

DELLA STESSA SERIE

- | | | |
|------------------|------------------------------|-----------------|
| F. GUNDOLF . . . | CAESAR | L. 20 |
| G. SCHNITZER . . | SAVONAROLA | (2 volumi) . 60 |
| A. COMANDINI . | IL PRINCIPE NAPOLEONE | .. 80 |
| G. CASTELLINI . | EROI GARIBALDINI | .. 50 |
| C. RICCI E ALTRI | DANTE | .. 80 |

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Via Palermo 20 MILANO Gallezia V. E. 66

Per il record mondiale d'altezza DONATI ha usato:



KELLOPHANE
RAPPRESENTANZA E DEPOSITO

APPRESENTANZE E DEPOSITI

MILANO-5 I.D. A. C. Via Borgonuovo, 9 tel. 84.593
TORINO-OBERTO MARIO - Via Bevilacqua 5 tel. 73.447
PADOVA-MOLARI FRANCESCO - C. Padova 23 tel. 81.572
TRIESTE-ARTIGHEREMASSE - Via M. Corone 8 tel. 81.572
GENOVA - ZUCCHI CARLO - Via Libertà 24 tel. 589.470
BOLOGNA - GIOVANNINI VITTORIO - S. Zamboni 23 tel. 25.102
FIRENZE - DE FRANCHINI GIULIA - Via M. Tasso 14 tel. 10.04
ANCONA - CODINO C. B. - Via Marsala 14 tel. 20.854
ROMA A. - G. M. CAVALLINI - Via M. Tasso 4 tel. 72.251
NAPOLI - P. - LIVIO - p.m. Arancine - Via Buggiero 8 tel. 12.436
PALERMO - P. - PALERMO - Via Buggiero 8 tel. 12.436
CAGLIARI - ZUCCA - A. PIANI - Viale Trieste, 15

D. - SOC. ITAL. DI

SIDAC

MILANO-SOC.ITAL. DI
APPLICAZIONE CELLULOSA
VIA BORGONUOVO, 9
TEL. 86-503

CROFF

STOFFE PER MOBILI
TAPPEZZERIE TAPPETI

MILANO

ROMA

NAPOLI

VIA MERAVIG

CORSO UMBE

VIA CATAMONE, 64

PALERMO

GENOVA

RAP

VIA ROMA 88

VIA XX SETTEMBRE

VIA PUTIGNANI 25

gli piaceva Sophie che aveva compassione per tutti i rapporti umani, assecondava tutto ed era sempre di buon umore: ma non poteva a meno di pensare a volte in mezzo a una interessante conversazione con lei, alla bella e silenziosa Teresa di cui egli non aveva mai dubitato che sapesse tutto meglio degli altri e a cui Federico aveva rimproverato mancanza di spirito. Pure proprio in questo bisognava ammirare il contegno di Sophie poiché con eletta modestia ella era sempre pronta a porsi dietro la maschera, lasciando il primo posto all'ombra tenuta per sacra una passione di un giovane e neppure il forte amore di un uomo, ma partecipazione e amorevolezza, una comunione di anime che le facesse sentire di essere la sua sposa e non una infermiera pagata.

Federico ascoltava in silenzio e i suoi occhi si riempivano lentamente di lacrime. — Avresti ragione, disse, se io fossi un uomo come un altro. Ma io non ti ho mai nascosto che sono uno che si trascina dietro una catena di ferro e non si può muovere come tutti gli altri. Ho visto che me l'hanno tolta, ma la sento sempre. Mi devi perdonare se il mio cuore non ti può dare quanto vorrebbe e dovrebbe. — Commosa e trasformata ella gli afferrò la mano, la baciò e lo assicurò che sarebbe stata contenta anzi felice di tanto calore e mitezza quali egli ora le dimostrava. Solo quando egli la dimenticava completamente, quando dimenticava che ella era sua e viveva per lui, le toglieva coraggio e la amareggiava. Egli scosse il capo e disse che temeva che ella si fosse assunta un compito troppo grave: la sorgente della sua vita era inaridita ed ella avrebbe dovuto languire accanto a lui. Egli lo riconobbe senza potersi porre rimedio.

La sua mitezza rese subito a lei la freschezza e la fiducia di prima: ma già dopo pochi giorni la riprese il senso gelido della greve e fredda sua mancanza di anima. Questa volta egli le disse che ella doveva smetterla di applicare a tutto la misura dei suoi desideri personali. Che

non colpivano il punto giusto. Ella aveva presupposto che egli l'amasse: e lui l'aveva saputo. Era ancora giovane e il suo sangue caldo. Egli aveva abbastanza esperienza per sapere che sacrifici può promettere un cuore che ama e che cosa se ne può accettare o addirittura esigere. Ella non si aspettava la prima passione di un giovane e neppure il forte amore di un uomo, ma partecipazione e amorevolezza, una comunione di anime che le facesse sentire di essere la sua sposa e non una infermiera pagata.

Federico ascoltava in silenzio e i suoi occhi si riempivano lentamente di lacrime. — Avresti ragione, disse, se io fossi un uomo come un altro. Ma io non ti ho mai nascosto che sono uno che si trascina dietro una catena di ferro e non si può muovere come tutti gli altri. Ho visto che me l'hanno tolta, ma la sento sempre. Mi devi perdonare se il mio cuore non ti può dare quanto vorrebbe e dovrebbe. — Commosa e trasformata ella gli afferrò la mano, la baciò e lo assicurò che sarebbe stata contenta anzi felice di tanto calore e mitezza quali egli ora le dimostrava. Solo quando egli la dimenticava completamente, quando dimenticava che ella era sua e viveva per lui, le toglieva coraggio e la amareggiava. Egli scosse il capo e disse che temeva che ella si fosse assunta un compito troppo grave: la sorgente della sua vita era inaridita ed ella avrebbe dovuto languire accanto a lui. Egli lo riconobbe senza potersi porre rimedio.

La sua mitezza rese subito a lei la freschezza e la fiducia di prima: ma già dopo pochi giorni la riprese il senso gelido della greve e fredda sua mancanza di anima. Questa volta egli le disse che ella doveva smetterla di applicare a tutto la misura dei suoi desideri personali. Che



Un antico segreto di bellezza... modernizzato

Fin dai tempi di Cleopatra nulla ha mai potuto sostituire gli oli d'oliva e di palma nel far risultare il seduttore fascino della carnagione. A questi oli il Palmolive deve il suo successo perché, fabbricato secondo una speciale formula con oli d'oliva e di palma, rende possibile a tutti una cura pratica ed economica per la bellezza della carnagione sotto forma di sapone per la "toilette", e per il bagno. Il sapone Palmolive deve il suo color verde, solitamente stampato in lettere dorate.

Massaggiare leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetrino nei pori della vostra pelle. Risciacquare con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugarsi delicatamente.

Sapone



Prodotto in Italia, il sapone Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde. Esigete ovunque con la facile rete, ed il marchio "Palmolive" stampato in lettere dorate.

il flusso ridondante della vita era per propria natura passeggero. Che il matrimonio non era un idillio prolungato: che gli sposi non si devono amare ma andare d'accordo. Egli sapeva assumere un tono di inaccessibile riserbo che la paralizzava. Se ella cercava di liberarsi con un rimprovero o una rimostanza, succedevano scene che quanto più spesso si ripetevano, tanto più diventavano repugnanti ad entrambi, senza giungere mai ad un risultato utile.

A poco a poco Sophie rinunciò a sperare una felicità che venisse da un qualche grado di amore o di amicizia. Si comportava previdente e piena di cure con Federico come una dama di compagnia; e solo molto molto di rado la sua natura dava in un bagliore di tenerezza. In compenso cercava soddisfazione in ogni sorta di esteriorità, specialmente nel venir riconosciuta per la sua gentilezza e il suo tatto da tutti gli amici e parenti di suo marito. Federico riconobbe che i rapporti più tranquilli che ne venivano eran giovevoli; solo, con ciò ella perse l'attrattiva che prima aveva avuta per lui, così come ella dall'alto suo finì col veder sempre meno in lui un sofferente ed un eroe, anziché un malato irritabile.

Da Andryane egli aveva ripetutamente ricevuto inviti pressanti; ma anche non contando che egli si fermava in Francia solo di sfuggita, non li accolse perché non voleva irritare né il governo francese né quello austriaco. Poco dopo il matrimonio erano usciti i primi volumi delle memorie di Andryane che descrivevano i suoi rapporti cogli ambienti rivoluzionari di Ginevra, il suo arresto a Milano, il suo processo, la conoscenza con Confalonieri e il viaggio con lui allo Spielberg.

(Continua)

RICARDA HUCH
Traduzione di Emma Sola.

Cri-Cri



Chi dilitta acquisti il
grazioso profumo
a lire 3.

La capricciosa colonia dell'acuto
e persistente profumo, soddisfa
le più esigenti pretese.

ITALIA

Colonia dal dolce e squisito profumo.
Fine, aristocratica, composta di soli
fiori italiani.

**Due prodotti italiani che sostituiscono
analoghi e costosi prodotti stranieri.**

PREPARATI DALLA PRIMA INDUSTRIA ITALIANA FABBRICAZIONE ACQUE DI COLONIA L. VENIER - MANTOVA

CINQUANT'ANNI FA (Da L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 20 aprile 1884)



Il monumento di Garibaldi a Capri.

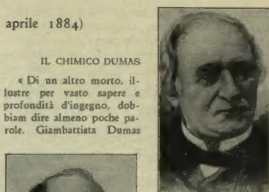
IN ONORE DI GAMBETTA

«I ministri francesi accorsero il dì di Pasqua ad inaugurare la statua di Gambetta nella sua patria potessero esultare i successi loro e della Repubblica. Un successo vero l'allocuzione del vescovo di Cabon, che dichiarò essere egli e il suo clero sinceramente devoti alla Repubblica. Dinanzi alla statua dell'uomo che aveva guidato: La cristianità volò l'innanzi, e in presenza

del ministro che chinò i conventi e tolse la scuola ai preti, questa dimostrazione è altrettanto importante e inaspettata... Nel monumento Gambetta, di bronzo, alto tre metri e più, appare il vestito d'una zimarra corta perché non si poteva mettergli addosso un prosaico palto. Ritico, con la sinistra stesa a indicare qualche cosa, i Prussiani di certo, contro i quali ordina la resistenza a una guardia mobilitata e a un marinaio, ambedue in atteggiamento di combattimento, che stanno sotto, piuttosto lontani, sul primo piano del basamento piuttosto smisurato. La statua, a quanto assicurano, fa grande onore allo scultore Falguère: ma il monumento, nel suo complesso, è goffo e pesante. A questo aggiungasi che non ha una bella cornice: lo smentiscono case che si possono chiamare catapecchie...».

EMANUELE GEIRL

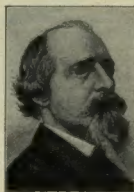
«Il 6 aprile moriva a Lubeca, sua città natale, uno dei più pregiati e più nobili poeti tedeschi. Figlio d'un pastore protestante, che dall'alto del pargamo predicava il bene ai suoi concittadini, egli continuò la stessa opera da un pargamo ben più elevato a cui lo innalzò il suo nobile ingegno e il suo carattere... Tutti gli ideali umanitari del nostro tempo ebbero in lui un ispirato poeta; e anche noi italiani abbiamo verso di lui un debito di riconoscenza. Mentre gemevamo frenetici sotto il giogo straniero e il giorno della redenzione ci appariva lontano, egli cantava le nostre miserie, e nella lingua dei nostri oppressori ci vaticinava la liberazione: Concorri, o Italia, il canto di *Penelope*. Per vent'anni tessi la tela purpurea: per vent'anni erode fra le anse il figlio suo, per vent'anni fa fedele allo sposo e al suo dolore. Ricordi quell'occhio cento? Non obliarlo e aspetta coraggioso mentre la schiera dei nemici ti assedia nella tua nobile Casa. Piangi, ma tra le lagrime fa d'ogni tuo figlio un uomo e non disperare. L'ora del ritorno verrà...».



Dumas.

IL CHIMICO DUMAS

«Di un altro morto, il luter per vasto sapere e profondità d'ingegno, dobbiamo dire alcune poche parole. Giambattista Dumas

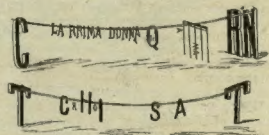


Caillet.

alla scienza chimica. Egli inoltre scriveva con garbo, il che gli valse l'onore di far parte dell'Accademia francese. Era nato nel 1800 ad Alais...».

teneva uno dei primi posti fra gli scienziati francesi, anzi addirittura il primo dopo Pasteur. I giudici competenti gli danno il vanto di avere condotto a perfezione l'opera di Lavoisier e lo considerano come un iniziatore benemerito, che aprì vie nuove e feconde

REBUS OTTOCENTESCO



Spiegazione: Del Canovale in Quarantini, del Teatro in Chiesa.

GIOVANNI CAPODIVACCA (GIAN CAPO), DIRETTORE RESPONSABILE.

S. A. FRATELLI TREVES, EDITRICE-PROPRIETARIA.



FRANCIBOLLI

serie compl. Italia Perseus diff. L. 10.-
 1. R. Francesco 7.50
 2. R. Francesco 8.50
 3. R. Francesco 8.50
 4. R. Francesco 8.50
 5. R. Francesco 8.50
 6. R. Francesco 8.50
 7. R. Francesco 8.50
 8. R. Francesco 8.50
 9. R. Francesco 8.50
 10. R. Francesco 8.50
 11. R. Francesco 8.50
 12. R. Francesco 8.50
 13. R. Francesco 8.50
 14. R. Francesco 8.50
 15. R. Francesco 8.50
 16. R. Francesco 8.50
 17. R. Francesco 8.50
 18. R. Francesco 8.50
 19. R. Francesco 8.50
 20. R. Francesco 8.50
 21. R. Francesco 8.50
 22. R. Francesco 8.50
 23. R. Francesco 8.50
 24. R. Francesco 8.50
 25. R. Francesco 8.50
 26. R. Francesco 8.50
 27. R. Francesco 8.50
 28. R. Francesco 8.50
 29. R. Francesco 8.50
 30. R. Francesco 8.50
 31. R. Francesco 8.50
 32. R. Francesco 8.50
 33. R. Francesco 8.50
 34. R. Francesco 8.50
 35. R. Francesco 8.50
 36. R. Francesco 8.50
 37. R. Francesco 8.50
 38. R. Francesco 8.50
 39. R. Francesco 8.50
 40. R. Francesco 8.50
 41. R. Francesco 8.50
 42. R. Francesco 8.50
 43. R. Francesco 8.50
 44. R. Francesco 8.50
 45. R. Francesco 8.50
 46. R. Francesco 8.50
 47. R. Francesco 8.50
 48. R. Francesco 8.50
 49. R. Francesco 8.50
 50. R. Francesco 8.50
 51. R. Francesco 8.50
 52. R. Francesco 8.50
 53. R. Francesco 8.50
 54. R. Francesco 8.50
 55. R. Francesco 8.50
 56. R. Francesco 8.50
 57. R. Francesco 8.50
 58. R. Francesco 8.50
 59. R. Francesco 8.50
 60. R. Francesco 8.50
 61. R. Francesco 8.50
 62. R. Francesco 8.50
 63. R. Francesco 8.50
 64. R. Francesco 8.50
 65. R. Francesco 8.50
 66. R. Francesco 8.50
 67. R. Francesco 8.50
 68. R. Francesco 8.50
 69. R. Francesco 8.50
 70. R. Francesco 8.50
 71. R. Francesco 8.50
 72. R. Francesco 8.50
 73. R. Francesco 8.50
 74. R. Francesco 8.50
 75. R. Francesco 8.50
 76. R. Francesco 8.50
 77. R. Francesco 8.50
 78. R. Francesco 8.50
 79. R. Francesco 8.50
 80. R. Francesco 8.50
 81. R. Francesco 8.50
 82. R. Francesco 8.50
 83. R. Francesco 8.50
 84. R. Francesco 8.50
 85. R. Francesco 8.50
 86. R. Francesco 8.50
 87. R. Francesco 8.50
 88. R. Francesco 8.50
 89. R. Francesco 8.50
 90. R. Francesco 8.50
 91. R. Francesco 8.50
 92. R. Francesco 8.50
 93. R. Francesco 8.50
 94. R. Francesco 8.50
 95. R. Francesco 8.50
 96. R. Francesco 8.50
 97. R. Francesco 8.50
 98. R. Francesco 8.50
 99. R. Francesco 8.50
 100. R. Francesco 8.50
 101. R. Francesco 8.50
 102. R. Francesco 8.50
 103. R. Francesco 8.50
 104. R. Francesco 8.50
 105. R. Francesco 8.50
 106. R. Francesco 8.50
 107. R. Francesco 8.50
 108. R. Francesco 8.50
 109. R. Francesco 8.50
 110. R. Francesco 8.50
 111. R. Francesco 8.50
 112. R. Francesco 8.50
 113. R. Francesco 8.50
 114. R. Francesco 8.50
 115. R. Francesco 8.50
 116. R. Francesco 8.50
 117. R. Francesco 8.50
 118. R. Francesco 8.50
 119. R. Francesco 8.50
 120. R. Francesco 8.50
 121. R. Francesco 8.50
 122. R. Francesco 8.50
 123. R. Francesco 8.50
 124. R. Francesco 8.50
 125. R. Francesco 8.50
 126. R. Francesco 8.50
 127. R. Francesco 8.50
 128. R. Francesco 8.50
 129. R. Francesco 8.50
 130. R. Francesco 8.50
 131. R. Francesco 8.50
 132. R. Francesco 8.50
 133. R. Francesco 8.50
 134. R. Francesco 8.50
 135. R. Francesco 8.50
 136. R. Francesco 8.50
 137. R. Francesco 8.50
 138. R. Francesco 8.50
 139. R. Francesco 8.50
 140. R. Francesco 8.50
 141. R. Francesco 8.50
 142. R. Francesco 8.50
 143. R. Francesco 8.50
 144. R. Francesco 8.50
 145. R. Francesco 8.50
 146. R. Francesco 8.50
 147. R. Francesco 8.50
 148. R. Francesco 8.50
 149. R. Francesco 8.50
 150. R. Francesco 8.50
 151. R. Francesco 8.50
 152. R. Francesco 8.50
 153. R. Francesco 8.50
 154. R. Francesco 8.50
 155. R. Francesco 8.50
 156. R. Francesco 8.50
 157. R. Francesco 8.50
 158. R. Francesco 8.50
 159. R. Francesco 8.50
 160. R. Francesco 8.50
 161. R. Francesco 8.50
 162. R. Francesco 8.50
 163. R. Francesco 8.50
 164. R. Francesco 8.50
 165. R. Francesco 8.50
 166. R. Francesco 8.50
 167. R. Francesco 8.50
 168. R. Francesco 8.50
 169. R. Francesco 8.50
 170. R. Francesco 8.50
 171. R. Francesco 8.50
 172. R. Francesco 8.50
 173. R. Francesco 8.50
 174. R. Francesco 8.50
 175. R. Francesco 8.50
 176. R. Francesco 8.50
 177. R. Francesco 8.50
 178. R. Francesco 8.50
 179. R. Francesco 8.50
 180. R. Francesco 8.50
 181. R. Francesco 8.50
 182. R. Francesco 8.50
 183. R. Francesco 8.50
 184. R. Francesco 8.50
 185. R. Francesco 8.50
 186. R. Francesco 8.50
 187. R. Francesco 8.50
 188. R. Francesco 8.50
 189. R. Francesco 8.50
 190. R. Francesco 8.50
 191. R. Francesco 8.50
 192. R. Francesco 8.50
 193. R. Francesco 8.50
 194. R. Francesco 8.50
 195. R. Francesco 8.50
 196. R. Francesco 8.50
 197. R. Francesco 8.50
 198. R. Francesco 8.50
 199. R. Francesco 8.50
 200. R. Francesco 8.50
 201. R. Francesco 8.50
 202. R. Francesco 8.50
 203. R. Francesco 8.50
 204. R. Francesco 8.50
 205. R. Francesco 8.50
 206. R. Francesco 8.50
 207. R. Francesco 8.50
 208. R. Francesco 8.50
 209. R. Francesco 8.50
 210. R. Francesco 8.50
 211. R. Francesco 8.50
 212. R. Francesco 8.50
 213. R. Francesco 8.50
 214. R. Francesco 8.50
 215. R. Francesco 8.50
 216. R. Francesco 8.50
 217. R. Francesco 8.50
 218. R. Francesco 8.50
 219. R. Francesco 8.50
 220. R. Francesco 8.50
 221. R. Francesco 8.50
 222. R. Francesco 8.50
 223. R. Francesco 8.50
 224. R. Francesco 8.50
 225. R. Francesco 8.50
 226. R. Francesco 8.50
 227. R. Francesco 8.50
 228. R. Francesco 8.50
 229. R. Francesco 8.50
 230. R. Francesco 8.50
 231. R. Francesco 8.50
 232. R. Francesco 8.50
 233. R. Francesco 8.50
 234. R. Francesco 8.50
 235. R. Francesco 8.50
 236. R. Francesco 8.50
 237. R. Francesco 8.50
 238. R. Francesco 8.50
 239. R. Francesco 8.50
 240. R. Francesco 8.50
 241. R. Francesco 8.50
 242. R. Francesco 8.50
 243. R. Francesco 8.50
 244. R. Francesco 8.50
 245. R. Francesco 8.50
 246. R. Francesco 8.50
 247. R. Francesco 8.50
 248. R. Francesco 8.50
 249. R. Francesco 8.50
 250. R. Francesco 8.50
 251. R. Francesco 8.50
 252. R. Francesco 8.50
 253. R. Francesco 8.50
 254. R. Francesco 8.50
 255. R. Francesco 8.50
 256. R. Francesco 8.50
 257. R. Francesco 8.50
 258. R. Francesco 8.50
 259. R. Francesco 8.50
 260. R. Francesco 8.50
 261. R. Francesco 8.50
 262. R. Francesco 8.50
 263. R. Francesco 8.50
 264. R. Francesco 8.50
 265. R. Francesco 8.50
 266. R. Francesco 8.50
 267. R. Francesco 8.50
 268. R. Francesco 8.50
 269. R. Francesco 8.50
 270. R. Francesco 8.50
 271. R. Francesco 8.50
 272. R. Francesco 8.50
 273. R. Francesco 8.50
 274. R. Francesco 8.50
 275. R. Francesco 8.50
 276. R. Francesco 8.50
 277. R. Francesco 8.50
 278. R. Francesco 8.50
 279. R. Francesco 8.50
 280. R. Francesco 8.50
 281. R. Francesco 8.50
 282. R. Francesco 8.50
 283. R. Francesco 8.50
 284. R. Francesco 8.50
 285. R. Francesco 8.50
 286. R. Francesco 8.50
 287. R. Francesco 8.50
 288. R. Francesco 8.50
 289. R. Francesco 8.50
 290. R. Francesco 8.50
 291. R. Francesco 8.50
 292. R. Francesco 8.50
 293. R. Francesco 8.50
 294. R. Francesco 8.50
 295. R. Francesco 8.50
 296. R. Francesco 8.50
 297. R. Francesco 8.50
 298. R. Francesco 8.50
 299. R. Francesco 8.50
 300. R. Francesco 8.50
 301. R. Francesco 8.50
 302. R. Francesco 8.50
 303. R. Francesco 8.50
 304. R. Francesco 8.50
 305. R. Francesco 8.50
 306. R. Francesco 8.50
 307. R. Francesco 8.50
 308. R. Francesco 8.50
 309. R. Francesco 8.50
 310. R. Francesco 8.50
 311. R. Francesco 8.50
 312. R. Francesco 8.50
 313. R. Francesco 8.50
 314. R. Francesco 8.50
 315. R. Francesco 8.50
 316. R. Francesco 8.50
 317. R. Francesco 8.50
 318. R. Francesco 8.50
 319. R. Francesco 8.50
 320. R. Francesco 8.50
 321. R. Francesco 8.50
 322. R. Francesco 8.50
 323. R. Francesco 8.50
 324. R. Francesco 8.50
 325. R. Francesco 8.50
 326. R. Francesco 8.50
 327. R. Francesco 8.50
 328. R. Francesco 8.50
 329. R. Francesco 8.50
 330. R. Francesco 8.50
 331. R. Francesco 8.50
 332. R. Francesco 8.50
 333. R. Francesco 8.50
 334. R. Francesco 8.50
 335. R. Francesco 8.50
 336. R. Francesco 8.50
 337. R. Francesco 8.50
 338. R. Francesco 8.50
 339. R. Francesco 8.50
 340. R. Francesco 8.50
 341. R. Francesco 8.50
 342. R. Francesco 8.50
 343. R. Francesco 8.50
 344. R. Francesco 8.50
 345. R. Francesco 8.50
 346. R. Francesco 8.50
 347. R. Francesco 8.50
 348. R. Francesco 8.50
 349. R. Francesco 8.50
 350. R. Francesco 8.50
 351. R. Francesco 8.50
 352. R. Francesco 8.50
 353. R. Francesco 8.50
 354. R. Francesco 8.50
 355. R. Francesco 8.50
 356. R. Francesco 8.50
 357. R. Francesco 8.50
 358. R. Francesco 8.50
 359. R. Francesco 8.50
 360. R. Francesco 8.50
 361. R. Francesco 8.50
 362. R. Francesco 8.50
 363. R. Francesco 8.50
 364. R. Francesco 8.50
 365. R. Francesco 8.50
 366. R. Francesco 8.50
 367. R. Francesco 8.50
 368. R. Francesco 8.50
 369. R. Francesco 8.50
 370. R. Francesco 8.50
 371. R. Francesco 8.50
 372. R. Francesco 8.50
 373. R. Francesco 8.50
 374. R. Francesco 8.50
 375. R. Francesco 8.50
 376. R. Francesco 8.50
 377. R. Francesco 8.50
 378. R. Francesco 8.50
 379. R. Francesco 8.50
 380. R. Francesco 8.50
 381. R. Francesco 8.50
 382. R. Francesco 8.50
 383. R. Francesco 8.50
 384. R. Francesco 8.50
 385. R. Francesco 8.50
 386. R. Francesco 8.50
 387. R. Francesco 8.50
 388. R. Francesco 8.50
 389. R. Francesco 8.50
 390. R. Francesco 8.50
 391. R. Francesco 8.50
 392. R. Francesco 8.50
 393. R. Francesco 8.50
 394. R. Francesco 8.50
 395. R. Francesco 8.50
 396. R. Francesco 8.50
 397. R. Francesco 8.50
 398. R. Francesco 8.50
 399. R. Francesco 8.50
 400. R. Francesco 8.50
 401. R. Francesco 8.50
 402. R. Francesco 8.50
 403. R. Francesco 8.50
 404. R. Francesco 8.50
 405. R. Francesco 8.50
 406. R. Francesco 8.50
 407. R. Francesco 8.50
 408. R. Francesco 8.50
 409. R. Francesco 8.50
 410. R. Francesco 8.50
 411. R. Francesco 8.50
 412. R. Francesco 8.50
 413. R. Francesco 8.50
 414. R. Francesco 8.50
 415. R. Francesco 8.50
 416. R. Francesco 8.50
 417. R. Francesco 8.50
 418. R. Francesco 8.50
 419. R. Francesco 8.50
 420. R. Francesco 8.50
 421. R. Francesco 8.50
 422. R. Francesco 8.50
 423. R. Francesco 8.50
 424. R. Francesco 8.50
 425. R. Francesco 8.50
 426. R. Francesco 8.50
 427. R. Francesco 8.50
 428. R. Francesco 8.50
 429. R. Francesco 8.50
 430. R. Francesco 8.50
 431. R. Francesco 8.50
 432. R. Francesco 8.50
 433. R. Francesco 8.50
 434. R. Francesco 8.50
 435. R. Francesco 8.50
 436. R. Francesco 8.50
 437. R. Francesco 8.50
 438. R. Francesco 8.50
 439. R. Francesco 8.50
 440. R. Francesco 8.50
 441. R. Francesco 8.50
 442. R. Francesco 8.50
 443. R. Francesco 8.50
 444. R. Francesco 8.50
 445. R. Francesco 8.50
 446. R. Francesco 8.50
 447. R. Francesco 8.50
 448. R. Francesco 8.50
 449. R. Francesco 8.50
 450. R. Francesco 8.50
 451. R. Francesco 8.50
 452. R. Francesco 8.50
 453. R. Francesco 8.50
 454. R. Francesco 8.50
 455. R. Francesco 8.50
 456. R. Francesco 8.50
 457. R. Francesco 8.50
 458. R. Francesco 8.50
 459. R. Francesco 8.50
 460. R. Francesco 8.50
 461. R. Francesco 8.50
 462. R. Francesco 8.50
 463. R. Francesco 8.50
 464. R. Francesco 8.50
 465. R. Francesco 8.50
 466. R. Francesco 8.50
 467. R. Francesco 8.50
 468. R. Francesco 8.50
 469. R. Francesco 8.50
 470. R. Francesco 8.50
 471. R. Francesco 8.50
 472. R. Francesco 8.50
 473. R. Francesco 8.50
 474. R. Francesco 8.50
 475. R. Francesco 8.50
 476. R. Francesco 8.50
 477. R. Francesco 8.50
 478. R. Francesco 8.50
 479. R. Francesco 8.50
 480. R. Francesco 8.50
 481. R. Francesco 8.50
 482. R. Francesco 8.50
 483. R. Francesco 8.50
 484. R. Francesco 8.50
 485. R. Francesco 8.50
 486. R. Francesco 8.50
 487. R. Francesco 8.50
 488. R. Francesco 8.50
 489. R. Francesco 8.50
 490. R. Francesco 8.50
 491. R. Francesco 8.50
 492. R. Francesco 8.50
 493. R. Francesco 8.50
 494. R. Francesco 8.50
 495. R. Francesco 8.50
 496. R. Francesco 8.50
 497. R. Francesco 8.50
 498. R. Francesco 8.50
 499. R. Francesco 8.50
 500. R. Francesco 8.50
 501. R. Francesco 8.50
 502. R. Francesco 8.50
 503. R. Francesco 8.50
 504. R. Francesco 8.50
 505. R. Francesco 8.50
 506. R. Francesco 8.50
 507. R. Francesco 8.50
 508. R. Francesco 8.50
 509. R. Francesco 8.50
 510. R. Francesco 8.50
 511. R. Francesco 8.50
 512. R. Francesco 8.50
 513. R. Francesco 8.50
 514. R. Francesco 8.50
 515. R. Francesco 8.50
 516. R. Francesco 8.50
 517. R. Francesco 8.50
 518. R. Francesco 8.50
 519. R. Francesco 8.50
 520. R. Francesco 8.50
 521. R. Francesco 8.50
 522. R. Francesco 8.50
 523. R. Francesco 8.50
 524. R. Francesco 8.50
 525. R. Francesco 8.50
 526. R. Francesco 8.50
 527. R. Francesco 8.50
 528. R. Francesco 8.50
 529. R. Francesco 8.50
 530. R. Francesco 8.50
 531. R. Francesco 8.50
 532. R. Francesco 8.50
 533. R. Francesco 8.50
 534. R. Francesco 8.50
 535. R. Francesco 8.50
 536. R. Francesco 8.50
 537. R. Francesco 8.50
 538. R. Francesco 8.50
 539. R. Francesco 8.50
 540. R. Francesco 8.50
 541. R. Francesco 8.50
 542. R. Francesco 8.50
 543. R. Francesco 8.50
 544. R. Francesco 8.50
 545. R. Francesco 8.50
 546. R. Francesco 8.50
 547. R. Francesco 8.50
 548. R. Francesco 8.50
 549. R. Francesco 8.50
 550. R. Francesco 8.50
 551. R. Francesco 8.50
 552. R. Francesco 8.50
 553. R. Francesco 8.50
 554. R. Francesco 8.50
 555. R. Francesco 8.50
 556. R. Francesco 8.50
 557. R. Francesco 8.50
 558. R. Francesco 8.50
 559. R. Francesco 8.50
 560. R. Francesco 8.50
 561. R. Francesco 8.50
 562. R. Francesco 8.50
 563. R. Francesco 8.50
 564. R. Francesco 8.50
 565. R. Francesco 8.50
 566. R. Francesco 8.50
 567. R. Francesco 8.50
 568. R. Francesco 8.50
 569. R. Francesco 8.50
 570. R. Francesco 8.50
 571. R. Francesco 8.50
 572. R. Francesco 8.50
 573. R. Francesco 8.50
 574. R. Francesco 8.50
 575. R. Francesco 8.50
 576. R. Francesco 8.50
 577. R. Francesco 8.50
 578. R. Francesco 8.50
 579. R. Francesco 8.50
 580. R. Francesco 8.50
 581. R. Francesco 8.50
 582. R. Francesco 8.50
 583. R. Francesco 8.50
 584. R. Francesco 8.50
 585. R. Francesco 8.50
 586. R. Francesco 8.50
 587. R. Francesco 8.50
 588. R. Francesco 8.50
 589. R. Francesco 8.50
 590. R. Francesco 8.50
 591. R. Francesco 8.50
 592. R. Francesco 8.50
 593. R. Francesco 8.50
 594. R. Francesco 8.50
 595. R. Francesco 8.50
 596. R. Francesco 8.50
 597. R. Francesco 8.50
 598. R. Francesco 8.50
 599. R. Francesco 8.50
 600. R. Francesco 8.50
 601. R. Francesco 8.50
 602. R. Francesco 8.50
 603. R. Francesco 8.50
 604. R. Francesco 8.50
 605. R. Francesco 8.50
 606. R. Francesco 8.50
 607. R. Francesco 8.50
 608. R. Francesco 8.50
 609. R. Francesco 8.50
 610. R. Francesco 8.50
 611. R. Francesco 8.50
 612. R. Francesco 8.50
 613. R. Francesco 8.50
 614. R. Francesco 8.50
 615. R. Francesco 8.50
 616. R. Francesco 8.50
 617. R. Francesco 8.50
 618. R. Francesco 8.50
 619. R. Francesco 8.50
 620. R. Francesco 8.50
 621. R. Francesco 8.50
 622. R. Francesco 8.50
 623. R. Francesco 8.50
 624. R. Francesco 8

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

CRUCIVERBA

BRIDGE

ANAGRAMMA

FAVOLA

Orrondo il ~~XXXXX~~ *marito*
 pronto all'agguato,
 la bella fata
 al varco attese,
 quando uno ~~XXXXX~~ *formo*
 d'aque fende,
 minato, il cielo,
 pronto a colpir,
 A quella vista,
 la strana belva
 fuggì atterita,
 entro la selva;
 e alla fatina
 dagli occhi blu,
 d'orror pervaso,
 non pensa più.

Gustuccio

Cambio di lettera (9) SERATE IN FAMIGLIA

Non ti par bello? qua potenti facchi,
 urla, ganna e scariche la giù,
 aggiungi un po' di sincopei dicchi,
 tira le somme: cos vuoi di più?

Tenex

Frase a sciarada incatenata (5-6-2-6)

LADRO DI NUOVA SPECIE

Tipo non rassicurante,
 verde-giallo, tenne, gramo,
 con un fare da pedante
 ci l'attende a oscuru passo.

Cene della Chitarra

Incastro

LA RADIO

Moza il respiro; è cassa di accontento,
 ma pel mondo civile è un ornamento.

L'Imberbe

Scarto (7-6)

LA PROMESSA

Precede sempre la ricompensa.

Il Russo

Crittografia (frase: 2-6-2-5)

a L'Apuano

F. E.

Ser Lo

Crittografia (frase: 6-6)

E. O. T. E.

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 1

1. Fola. Fata = folata. 2. No. ja. 3. RIS/Col/Ore
 4. Sventato, sidentato = 5. Asia, sia, ciò = 6.
 Pasaggio, assaggio = 7. unita-L-a-T-ia-A = "unità
 litata".
 Premiato: Mario Gessalori - Rimini.

NELLO

Ogni settimana sarà estratto a sorte tra i solutori della
 "Illustrazione Italiana" un premio di L. 30 in libri editi dalla Casa
 Fratelli Treves. Le soluzioni, accompagnate dal presente talon-
 cino (obbligatorio per i non abbonati; per gli abbonati
 basterà indicare il numero di abbonamento) devono
 essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fa-
 scicolo.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Enigmi e premio N. 15

SCACCHI

SOLUZIONE DEI PROBLEMI

pubblicati nei n. 9, 10, 11, 12

- N. 4. G. Pacchiarina - 1. Ah6,
 (soluzione già pubblicata nel
 n. 8) insolubile dopo 1...
 Th4.
 11. L. M. Pappo - 1. Af2.
 14. A. Volkman - 1. Cx3.
 15. A. Taliani - 1. Cg4.
 16. F. Bohm - 1. Aa3.
 17. A. Taliani - 1. Cc4.
 18. G. Pacchiarina - 1. Af6.
 19. A. Taliani - 1. Df1.

SOLUTORI

Hanno inviato l'esatta soluzione:
 Sassano A. Siena - Rovelli C.
 Milano - Fieger G., Torze Pellic
 (Torino) - Rossi E. Genova -
 Crenonini M., Milano - Scialoja
 R., Canicatti (Agrigento) - Circo-
 lo del Littorio, Ascoli Piceno -
 Costa A., Milano - Brogini A.,
 Castiglione delle Stiviere (Manto-
 va) - Fabbri D., Lugo (Ravenna)
 - Livraro A., Milano - Molò S.
 Modette (Bari) - Molà di Mon-
 glione L., Torino - Moricono E.
 Milano - Polatari R. S., Montebel-
 lina (Treviso) - Marini A., Tri-
 pani - Rossi P., Abbiategrasso
 (Milano).

Premiati del mese di marzo:
 Brogini rag. Severino, Casti-
 glione delle Stiviere - Marini ing.
 Andrea - Trepani.

NOTIZIARIO

* Si è iniziato a Baden-Baden
 un match valevole per il titolo di
 campionato mondiale fra l'attuale
 detentore A. Alekhine e lo sfidante
 Bogoljubov.

Il titolo sarà assegnato a chi
 per il primo vincerà sei partite. Le
 partite non forzate conteggiano.
 * Causa il forzato ritiro, per
 servizio militare, del maestro Al-
 berto Campolongo di Milano, è
 stato ammesso a partecipare al VI
 Torneo Nazionale - Magistrale il
 maestro Michele Ristio di Savona.

G. Ferrante

Le soluzioni devono pervenire
 alla rivista entro otto giorni dalla
 data di questo fascicolo. Fra i so-
 lutori sarà sorteggiato mensilmente
 un premio di L. 30 in libri da
 scegliere fra quelli editi dalla Casa
 Treves.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Concorso permanente
 per uno schema di cruciverba N. 16

Premiato:

Tilde Momigliano - Torino.

Soluzione cruciverba N. 13

Concorso permanente
 per uno schema di cruciverba N. 16

Premiato:

Tilde Momigliano - Torino.

Soluzione cruciverba N. 13

Concorso permanente
 per uno schema di cruciverba N. 16

Premiato:

Tilde Momigliano - Torino.

Soluzione cruciverba N. 13

Concorso permanente
 per uno schema di cruciverba N. 16

Premiato:

Tilde Momigliano - Torino.

Soluzione cruciverba N. 13

Concorso permanente
 per uno schema di cruciverba N. 16

Premiato:

Tilde Momigliano - Torino.

Soluzione cruciverba N. 13

Concorso permanente
 per uno schema di cruciverba N. 16

Premiato:

Tilde Momigliano - Torino.

Trick in inglese e levée in francese sono i termini che
 indicano una presa di carte o, come dice un manuale di
 bridge stampato a Firenze con termine perfettamente
 autentico, una dose di carte. Altro termine italiano info-
 licissimo, usato qualche volta, è piglio. Parebbe opportuno
 adottare dell'inglese il termine rimo, che è già molto
 usato. Quindi, si tradici trick, alle trelici levée, corrispon-
 derebbero tredici rimo.

Altri termini che qualcuno ha tentato tradurre in ita-
 liano con poca fortuna sono lo smelt slant e il grand slam.
 I termini originali inglesi, che la francese hanno subito una
 modificazione ortografica (petit chelem e grand chelem).
 Si è ritenuto alle parole strarrompo, già in uso
 nei giochi del trevete e del terzillo. Più quanto tali termi-
 ni rappresentano situazioni di gioco analoga, bisognerà
 che tali si rassegnino a rimanere nell'ambito dei giochi
 passati, e a rinunciare a mescolarsi con le aristocrazie del
 bridge. Partecipò non c'è da sperare che una gentile glo-
 sario si adatti a chiamare un endgame, piccolo slam, ara-
 mazzo e soprattutto un suo trionfale grande slam. Così pure
 il termine chelem rimane invariato in tutte le lingue, tanto
 più che la sua assonanza letterale di coperto, imbroglino,
 cavillo, non ha nulla a che fare col suo significato nel gioco.
 A volerlo tradurre occorrerebbe una circonlocuzione, salvo a
 ricorrere al suddito trevete, in cui l'assenza d'un colore di
 carte, viene indicato nel mazzuolario d'italia con la
 parola pianto. E figuratamente si dice: pianto a da-
 nari, quando si è all'asciutto. Ma dando: queste malin-
 conie, lasciamo lo obbligo al bridge a non deprimersi più.

PROBLEMA N. 16

♠ D-8-3
 ♥ D-6
 ♦ A-10-9-8-6-5-3
 ♣ 3

♠ D-9-5
 ♥ 8-7-5-4
 ♦ 7-4
 ♣ R-F-10-9

7-6-5-4-3
 ♥ R-10-9
 ♦ R-D-F
 ♣ 7-4

♠ A-F
 ♥ A-F-3-2
 ♦ 2
 ♣ A-D-8-6-5-3

Si gioca a senza atz.
 O. inizia col Panto di fiori.
 5. 12 dadi mani.

SOLUZIONE DEL PROBLEMA N. 14

S. prende al morto con l'Assio di fiori e gioca per suo
 meglio una cuori. E, passa il Re e C. deve superare con
 l'Assio di cuori e pigliare una cuori. Complessa poi S.
 giochi dovrà dare altre tre mani, che potranno essere van-
 tamente composte e E. O. vinceranno il contro.

Nessuna soluzione giusta, nessuna premio.

Ogni settimana sarà estratto a sorte fra i solutori del pro-
 blema N. 16 in libri da scegliere fra quelli editi dalla Casa
 Fratelli Treves. Le soluzioni, accompagnate dal presente talon-
 cino (obbligatorio per i non abbonati; per gli abbonati
 basterà indicare il numero di abbonamento) devono essere
 inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fa-
 scicolo.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

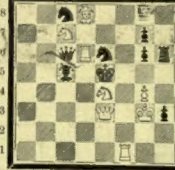
Problemi di Bridge N. 16

Problema N. 24

A. Taliani - Pontedera

(scaduto)

NERO (pezzi in)



BIANCO (pezzi in)

Il BIANCO mette in DUE mosse

Problema N. 25

A. Bottacchi

(il Problema 165)

NERO (pezzi in)



BIANCO (pezzi in)

Il BIANCO mette in TRE mosse

Le soluzioni di tutti i giochi devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono

Olio

Sasso



1934
7/3
2677

Preferito in tutto il mondo

Sono state conferite alla
Casa Sasso 30 massime
onorificenze mondiali